

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **97.** SITZUNG

28.10. 1982

.f2

INDICE

Disegno di legge n. 74:
"Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali concernenti disposizioni generali sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti dei Comuni e dei segretari comunali della Regione" (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 7

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 74:
"Änderungen und Ergänzungen zu den Regional- gesetzen betreffend allgemeine Bestimmungen über die rechtliche Stellung und die Besoldung der Gemeindebediensteten und der Gemeinsekretäre der Region" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 7

Presidenza del Presidente Achmüller.

Ore 9.50.

PRESIDENTE: Ich bitte um den Namensaufruf.

Appello nominale.

MARZIANI (Vicepresidente - D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

La seduta è aperta. Lettura del processo verbale della seduta 21.10.1982.

VALENTIN (segretario - S.V.P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Sono assenti i signori consiglieri: Angeli, Avancini, Betta Mauro, Carli, Fedel, Malossini, Mengoni, Ongari, Paris, Plotegher, Pruner, Zanghellini, Benedikter, Ferretti, Magnago, Mayr, Pasquali, Spögler, Zelger, Zingerle.

Mitteilung:

Am 10. September 1982 hat abg. Lungler die Anfrage Nr. 131 über die Lage des Personals beim Grundbuchsamt in Schlanders eingebracht.

Der Wortlaut der Anfrage und das entsprechende Antwortschreiben

sind ergänzender Bestandteil des stenographischen Berichtes über die heutige Sitzung.

Comunicazioni:

In data 10 settembre il cons. Lunger ha presentato la interrogazione n. 131 sulla situazione del personale nell'Ufficio tavolare di Silandro.

Il testo dell'interrogazione e della rispettiva risposta farà parte integrante del resoconto stenografico della seduta odierna.

Die Fraktionssprecher haben sich soeben getroffen und haben sich noch kurz mit dem endgültigen Vorschlag für die Geschäftsordnung befaßt, das heißt mit der vom Präsidium vorgenommen Reihung der Artikel mit dem entsprechenden Titel.

Il Collegio dei capigruppo si è riunito per occuparsi brevemente della proposta definitiva riguardante il Regolamento interno, esaminando la sequenza degli articoli e relativi titoli proposti dalla Presidenza.

Es ist grundsätzliche Einigkeit festzustellen gewesen mit der Übereinstimmung, daß man zwei geringfügige Änderungen im Laufe der heutigen Sitzung noch vornimmt. Die Änderungen werden dann verteilt werden.

In linea di massima vi è stata unanimità sull'accordo di sottoporre al Consiglio ancora oggi due modifiche irrilevanti. Le proposte verranno distribuite nel corso della seduta.

Die Fraktionssprecher sind weiters überein gekommen, daß das Präsidium im Sinne des Staatsgesetzes Nr. 441 vom 5. Juli 1982 über die Veröffentlichung der Vermögenslage der Parlamentarier un somit auch der

Regionalratsabgeordneten ein Reglement vorbereitet und dem Regionalrat dieses baldmöglichst zur Beschlußfassung vorlegt.

Il Collegio dei capigruppo ha inoltre concordato di dare incarico alla Presidenza di elaborare un regolamento a sensi della legge nazionale 5 luglio 1982, n. 441, concernente la pubblicazione della situazione patrimoniale dei parlamentari, regolamento che varrà per i Consiglieri regionali previa approvazione da parte del Consiglio regionale.

Wir gehen zur Tagesordnung über. Wir sind bei der Behandlung des Begehrensgesetzentwurfes Nr. 10: "Bestimmungen über die Stimmabgabe der im Ausland ansässigen Bürger der Region mit Sonderstatut Trentino-Südtirol bei den Regional- und Gemeindewahlen", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pancheri, Müller, a Beccara, Molignoni, Messner.

Veniamo all'ordine del giorno: Disegno di legge-voto n. 10: "Norme per la votazione dei cittadini della Regione a Statuto speciale Trentino-Alto Adige, residenti all'estero, in occasione di elezioni regionali e comunali", presentato dai consiglieri regionali Pancheri, Müller, a Beccara, Molignoni, Messner.

Es ist soeben ein Änderungsantrag verteilt worden, unterzeichnet von a Beccara und Molignoni.

E' stato distribuito un emendamento a firma a Beccara e Molignoni.

Abgeordneter Tonelli.

Consigliere Tonelli.

TONELLI (D.P.): Sull'ordine dei lavori, Signor Presidente.

A me pare che la discussione su questo disegno di legge-voto

rischi di portarci via tutta la mattinata e l'altra volta invece avevamo proposto di posticipare la discussione sul disegno di legge per i dipendenti comunali, per arrivare qui un po' più preparati e comunque licenziarlo, nel senso che è una cosa estremamente urgente, io credo, almeno per quanto riguarda parti di questo disegno di legge, che sono state lungamente dibattute.

Quindi io propongo al Consiglio e alla Giunta, se è d'accordo, di posticipare ancora la discussione sul disegno di legge-voto, per il voto per posta, e anticipare e discutere immediatamente il disegno di legge sui dipendenti dei comuni.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tonelli, ich bin nicht der Meinung, daß die Diskussion dieses Begehrensgesetzentwurfes uns den ganzen Vormittag wegnehmen wird. Der Begehrensgesetzentwurf wird laut Geschäftsordnung so behandelt wie die Beschlußanträge und hier ist vorgesehen, daß jede Fraktion nur 20 Minuten sprechen kann; einige Fraktionen haben bereits gesprochen; über den Änderungsantrag kann maximal 10 Minuten gesprochen werden seitens jeder Fraktion. Infolgedessen würden wir diesen Begehrensgesetzentwurf gleich abstimmen können.

Abgeordneter Tonelli, wenn das ein formeller Antrag ist, dann bringe ich ihn auch zur Abstimmung. Bitte, Abgeordneter Tonelli!

Consigliere Tonelli, non sono dell'opinione, che la discussione di questo disegno di legge-voto ci impegnerà tutta la mattinata. A sensi del Regolamento interno questo viene trattato seguendo la procedura riservata alle mozioni, nel senso che ogni gruppo può intervenire per venti minuti; alcuni gruppi hanno già fatto uso di questo diritto; per l'emendamento ogni gruppo dispone al massimo di dieci minuti, per cui presumo che fra non molto il disegno di legge-voto sarà posto in votazione.

Consigliere Tonelli, se questa è una proposta formale, la pongo in votazione. Prego, Consigliere Tonelli!

TONELLI (D.P.): Io vorrei sentire cosa ne pensa la Giunta.

PRESIDENTE: Bitte. Prego.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Sì, la Giunta è d'accordo sulla richiesta del cons. Tonelli, anche perché il disegno di legge-voto può attendere eventualmente ancora una seduta, mentre effettivamente il disegno di legge riguardante lo stato giuridico ed economico dei dipendenti comunali e dei segretari comunali, ha una notevole urgenza.

La Giunta è d'accordo sulla richiesta del cons. Tonelli, ciò non significa che la Giunta abbia cambiato opinione circa il disegno di legge-voto, questo sia chiaro!

PRESIDENTE: Abgeordneter Tretter.

TRETTER (PPTT-UE): Per dire che sono contrario a sospendere la discussione sul disegno di legge-voto, anche perché mi pare che abbiamo quasi esaurito la discussione come gruppi, e non vedo le motivazioni di questa sospensione, perciò io sarei favorevole a continuare i lavori.

PRESIDENTE: Laut Geschäftsordnung können zwei Abgeordnete dafür und zwei dagegen sprechen. Der Abgeordnete Tretter hat sich dagegen ausgesprochen.

A sensi del Regolamento interno possono intervenire due consiglieri pro e due contro. Il cons. Tretter si è espresso contro.

Abgeordneter Mitolo? Dagegen? Bitte sehr.

Consigliere Mitolo? Contro? Prego.

MITOLO: (MSI-DN): Io sono contro il rinvio di questa proposta, perché non c'è nessun motivo per rinviarla, tanto più che hanno già parlato quasi tutti i gruppi, mi pare che c'è solo la S.V.P. che non ha ancora parlato e non credo che la S.V.P. porti via una mattinata per dire se approva o meno il disegno di legge-voto. Credo che i motivi adottati dal collega Tonelli, per quanto rispettabili, perché indubbiamente il problema della legge che riguarda i dipendenti comunali è importantissimo, non trovino giustificazione.

Credo che nel giro di un quarto d'ora o venti minuti questo disegno di legge-voto può essere approvato o disapprovato e non credo che mezz'ora di tempo significhi, per la legge che abbiamo da discutere sui dipendenti comunali, un ritardo tale da giustificare l'inversione

dell'ordine del giorno, tanto più che credo che la discussione del disegno di legge sui dipendenti comunali e segretari comunali non si esaurirà certamente in questa mattinata, ma occuperà sicuramente anche la prossima seduta.

Per cui non vale la pena credo di rinviare il disegno di legge-voto. Si darebbe motivo di pensare che non si voglia ottemperare a una precisa mozione già discussa ed approvata in Consiglio regionale e questo non lo riterrei neanche serio da parte nostra.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zum Antrag Tonelli zu Wort?

Chi chiede ancora la parola sulla proposta Tonelli?

Wir stimmen ab. Votiamo.

Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung?

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni?

Der Antrag Tonelli ist mit 3 Gegenstimmen angenommen.

La proposta Tonelli è accolta con 3 voti contrari.

Somit wird die Behandlung dieses Begehrensgesetzentwurfes ausgesetzt.

La trattazione del disegno di legge-voto è rinviata.

Wir kommen zum Tagesordnungspunkt Nr. 8: Gesetzentwurf Nr. 74: "Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen betreffend allgemeine Bestimmungen über die rechtliche Stellung und die Besoldung der Gemeindebediensteten und der Gemeindesekretäre der Region", eingebracht vom Regionalausschuß.

Punto 8) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 74:
"Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali concernenti disposizioni

generali sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti dei comuni e dei segretari comunali della Regione"
(presentato dalla Giunta regionale).

Ich bitte den zuständigen Regionalassessor um seinen Bericht.

Prego il competente Assessore regionale di voler relazionare.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.):

Come è certamente a conoscenza dei Signori Consiglieri, la legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, oltre a dare precisa e puntuale attuazione alle disposizioni contenute nella legge 11 marzo 1972, n. 118 che prevedevano la destituzione dei segretari comunali, stabiliva i principi generali ai quali i Comuni dovevano conformarsi nella formulazione dei regolamenti organici del personale da essi dipendente.

L'originaria normativa ha subito già due interventi integrativi, ma, dal 1978 ad oggi in materia di pubblico impiego sono state introdotte anche a livello nazionale diverse novità: basti pensare al D.P.R. 1 giugno 1979, n. 191 ed al D.P.R. 7 novembre 1980, n. 810 che disciplinano il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti comunali del restante territorio nazionale.

Sul disegno di legge che ora la Giunta sottopone al vaglio del Consiglio regionale, ancora nell'estate scorsa, è stato portato avanti un ampio confronto con le organizzazioni rappresentative dei Comuni e con i sindacati di categoria dei dipendenti e dei segretari comunali.

Per ovviare a taluni inconvenienti sin qui verificatisi ed alla luce anche delle disposizioni statali cui sopra si accennava, sono stati con chiarezza individuati i limiti della contrattazione ed i contenuti del contratto di lavoro, in ciò non facendo altro che specificare e rendere, anche da un punto di vista formale, legali le disposizioni riguardanti lo stato giuridico che le parti comunale e sindacale avevano introdotto con contratto fin dal 1976.

La normativa che si è inteso introdurre per risolvere l'attuale anomala situazione ha, comunque, nuovamente rimarcato l'autonomia regolamentare comunale ed il ruolo del Consiglio comunale che tali regolamenti è chiamato a discutere ed approvare, sulla base dei contratti che le rappresentanze dei Comuni e dei sindacati di categoria hanno stipulato in sede provinciale.

Altra grossa novità è quella della previsione concreta della possibilità di individuare nella pianta organica dei posti a tempo parziale, o, come si dice correntemente, a part-time: si tratta di posti di ruolo con trattamento economico proporzionato all'effettivo orario di servizio svolto.

Tutto questo, comunque, garantendo la massima funzionalità ed efficienza dell'amministrazione comunale e senza aggravii ulteriori dal lato economico.

Si sono poi trovate delle soluzioni che consentono alle lavoratrici-madri di stare accanto ai propri figli nei primi anni di vita, con garanzia della conservazione del posto di lavoro sulla falsa riga di quanto già previsto nella ultima legge sul personale emanata dalla Provincia di Bolzano, in alternativa al pensionamento anticipato attualmente previsto dalla L.R. n. 11/75.

La nuova normativa prevede poi una modifica all'attuale composizione delle Commissioni di concorso per i posti di segretario comunale, rendendole più agili e garantendo comunque il massimo di obiettività di giudizio nelle stesse.

Sempre per quanto riguarda i segretari comunali e per ovviare alla loro carenza si è ritenuto di dover ulteriormente prorogare l'attuale periodo transitorio entro il quale l'accesso in carriera è possibile anche ai diplomati di scuola media superiore che abbiano superato con profitto il corso di preparazione alle funzioni di segretario comunale, estendendolo anche alla provincia di Trento..

Si è reintrodotta, in termini di possibile facoltà da parte dei Comuni, la cosiddetta indennità di alloggio: la Giunta è a conoscenza che il problema è assai sentito in Alto Adige, ma ritiene che soluzioni in termini imperativi cozzino contro principi contenuti nella legislazione statale con rischio di bocciatura, quindi, di leggi che vadano in senso opposto.

Inoltre, come già precedentemente previsto, in attesa di poter chiaramente definire una eventuale nuova classificazione delle sedi segretarili, si è reintrodotta la possibilità di una classificazione immediatamente superiore per quei Comuni, che essendo centri di notevoli interessi commerciali, turistici, industriali, hanno di fatto dei problemi che superano di gran lunga la loro semplice entità demografica.

La Giunta nel sottoporre al Consiglio regionale la presente proposta di legge, ne sottolinea l'urgenza e chiede sollecito esame.

PRESIDENTE: Ich bitte den Präsidenten der zuständigen Gesetzgebungskommission um seinen Bericht.

Prego il Presidente della Commissione legislativa competente di voler relazionare.

MATUELLA (D.C.):

La Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 23 settembre c.a., con la partecipazione dell'assessore proponente dott. a Beccara.

Prima di iniziare l'esame del provvedimento di legge, la Commissione ha sentito una rappresentanza sindacale dei dipendenti comunali della provincia di Trento, la quale ha illustrato un promemoria, consegnato ai membri della Commissione.

Previa illustrazione del disegno di legge da parte dell'assessore a Beccara, la Commissione ha condotto un approfondito esame, soffermandosi in particolare sugli articoli che introducono novità di rilievo nella normativa vigente.

Tra queste va fatta menzione a quella indicata all'art. 2, che prevede la facoltà dei comuni di assumere personale con rapporto di lavoro a tempo definito, o, come si usa dire, a part-time.

Dopo ampia discussione, la Commissione ha accolto un emendamento modificativo proposto dal cons. Lunger al primo comma e due emendamenti sostitutivi proposti dal cons. Oberhauser, mentre ha respinto un emendamento, con il quale il cons. Oberhauser prevedeva una proporzionale riduzione anche delle quote aggiunta di famiglia.

Il testo degli emendamenti accettati dalla Commissione risulta nel testo allegato.

La Commissione ha poi approvato gli artt. 12 e 15 in un nuovo testo, proposto dall'assessore a Beccara.

La Commissione ha inoltre deliberato la soppressione degli artt. 16 e 17, su proposta del cons. Oberhauser, il quale si è riservato di proporre in aula una apposita norma, riguardante la disciplina dei consorzi al posto di segretario comunale.

Durante l'esame articolato del disegno di legge è stata più volte espressa l'esigenza di stabilire norme di dettaglio e modifiche di carattere esplicativo, allo scopo di rendere il provvedimento più organico e completo.

Tuttavia è prevalsa l'opinione di accettare in sostanza il testo del proponente, che si limita a stabilire norme di carattere generale, facendo salva la facoltà dei comuni di procedere nell'ambito delle proprie competenze regolamentari.

Il disegno di legge è stato approvato a maggioranza con 1 voto contrario (Boato) e 2 astensioni (Barbiero-De Chirico e Mitolo).

Si trasmette ora il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist eröffnet!

BOATO (NL-NL): Sull'ordine dei lavori Presidente!

PRESIDENTE: Prego.

BOATO: (NS-NL): Mi pare, se non erro, che non sono stati distribuiti gli emendamenti, fra l'altro numerosi, che una parte delle sinistre o tutte hanno presentato, tramite i Capigruppo. Sarebbe opportuno che tutti li avessero sotto mano un po' prima, sono stati presentati alcuni giorni fa, mi sembra.

PRESIDENTE: Ich habe vorausgesetzt, daß die Änderungen verteilt sind, weil sie mir hier alle auch gedruckt vorliegen. Aber sollte das nicht der Fall sein, dann wird es sofort gemacht. In fünf Minuten werden sie verteilt sein.

Presumevo che le modifiche fossero state già distribuite, essendo state presentate alla Presidenza già stampate. Se ciò è il caso, si provvederà subito, in cinque minuti ogni Consigliere sarà in possesso di tale documentazione.

Die Generaldebatte ist eröffnet.

La discussione generale è aperta.

Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Tonelli.

Chi chiede la parola? Cons. Tonelli.

TONELLI: (D.P.): Molto brevemente, perché quello che poi interessa è passare all'articolato e valutare le cose che sono state presentate,

solo per dire questo: che questo disegno di legge ha un articolo, l'art. 15, che doveva essere menzionato in relazione della commissione per il Consiglio, è l'articolo che riguarda l'orario dei dipendenti comunali, che doveva essere menzionato se non altro perché ci sono stati otto mesi o un anno di discussioni e di incontri, ci sono stati due disegni di legge, uno presentato dal sottoscritto e l'altro da Mengoni, Jori, e altri consiglieri, che sono stati sospesi in commissione appunto perché si è trovato un accordo intorno alla formulazione di questo articolo 15.

Io reputo molto importante questo fatto, cioè il riconoscimento attraverso la legge regionale, il riconoscimento almeno parziale dei principi della contrattazione, cioè il fatto che finalmente si faccia un piccolo passo in avanti, anche a livello di legislazione regionale, per quanto riguarda la contrattazione fra i lavoratori dei comuni e le organizzazioni che rappresentano invece i comuni stessi.

Mi pare che sia doveroso sottolineare questo, anche perché è un elemento che è stato conquistato anche a livello della Provincia di Trento, stiamo proprio in questi giorni discutendo il disegno di legge che riguarda il personale della Provincia.

Io volevo solo sottolineare questo fatto, ricordando appunto che, almeno per quanto riguarda l'art. 15, poi ci sarà da discutere anche attorno al nostro 15 bis o 12 bis, cioè all'introduzione dei principi della contrattazione, all'interno di questo disegno di legge e quindi della legge regionale, è un passo importante e in avanti che va ricordato.

Per quanto riguarda invece una serie di altre questioni che sono contenute nel disegno di legge, che ci hanno trovato divisi in commissione e sulle quali abbiamo presentato, come parecchi gruppi

dell'opposizione, una serie di emendamenti, ci riserviamo di discuterli mano a mano che si presenteranno nell'evolversi del disegno di legge.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort in der Generaldebatte?

Chi chiede la parola nella discussione generale?

Abg. Boato.

Cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Chiedo scusa, Presidente, volevo farmi un appunto. Volevo rilevare alcuni elementi che torneranno poi in discussione anche nel dettaglio, ma che hanno a che vedere con il funzionamento della pubblica amministrazione e quindi interessano un dibattito generale. Ne rilevo tre.

Uno riguarda la questione che è stata sollevata adesso, anche dal primo intervento del cons. Tonelli, che riguarda l'orario in rapporto al funzionamento della pubblica amministrazione e all'impero-mercato lavoro, anche se non mi piace chiamarlo con questo termine, ma credo che ogni tanto bisogna adoperare queste parole schematiche che usa l'economia.

C'è un problema di occupazione e c'è un problema di funzionamento della pubblica amministrazione. Una riduzione di orario di lavoro in un apparato che funziona bene, come quella prevista all'interno soltanto del territorio trentino, credo che potrebbe essere opportuna e potrebbe portare a una maggiore affezione ed efficienza del lavoro, in rapporto però alla gestione politico-programmatica, che è una responsabilità politica e che rischia di essere un discorso che riguarda solo il Trentino, nel momento in cui in questa Provincia di Bolzano la scelta è

diversa e la legge, come spesso avviene in Consiglio regionale, è un cappello che tiene insieme, rende compatibili due difformità e, in un certo senso, non apre la discussione di fondo, ma la chiude comprensibilmente - se guardiamo la storia della Regione, ma non la voglio riaprire, in questo momento - senza di fatto affrontare i problemi reali, che in questo caso veramente sono comuni e sono comuni a tutte le regioni, demandando alle singole Giunte provinciali il comportamento.

In questo io vedo un aspetto negativo del funzionamento anche della 1^a Commissione, nel momento in cui c'erano alcuni nodi, la risposta era non affrontare e sviluppare i nodi, fossero questi dell'orario, fossero quelli del part time femminile o fossero quelli della professionalità di segretari comunali, che sono poi i tre temi più consistenti che io voglio toccare, sia pur brevissimamente, ma è quello di rendere la legge compatibile anche con soluzioni contraddittorie o con soluzioni differenti.

A monte c'è la questione della Regione, la lascio perdere e cerchiamo per un attimo di andare più a fondo sulle questioni, che abbiamo di fronte.

L'orario è un aspetto che può condizionare, in parte, il funzionamento interno e, dalla maggioranza della Giunta dell'esecutivo del Sudtirolo, è visto in senso negativo, cioè come una riduzione d'orario fosse di per sé una spinta al lavativismo. Questo lo metto anche come punto interrogativo, perché c'è il problema di questa natura dovunque e c'è un problema di conduzione della amministrazione.

Può esserci una risposta di questo tipo: una riduzione d'orario è di per sé una spinta a comportarsi male, a fottersene dell'impiego

pubblico, scusate la parola, voglio dire a non interessarsene troppo, nel momento in cui c'è un funzionamento autoritario sul piano formale e non credibile o non responsabilizzato fino in fondo sul piano sostanziale.

L'altro aspetto, che è relativo non tanto al funzionamento della pubblica amministrazione che dovrebbe essere visto in rapporto alla società, in questo caso è anche una legge interna ed è giusto affrontare i problemi interni perché hanno rilevanza poi in rapporto con il mercato del lavoro e cioè esiste una tendenza internazionale - e faccio riferimento alle aree più omogenee dell'Europa occidentale in questo momento, del mercato comune, un po' più in là, anche comprendendo la Spagna e altre nazioni che sono un po' un passo in qua, un passo in là dalla linea del mercato comune e del nord Europa - questa questione ha a che vedere con una spinta prevalentemente giovanile e una domanda di lavoro a cui non si sa dare risposta e a cui in parte, almeno guardandola in termini statistici, una riduzione dell'orario di lavoro permette di rispondere, soltanto in parte e soltanto forse in termini astratti, perché non sempre la riduzione quantitativamente di un piccolo comune, per esempio, non produce un posto di lavoro in più, anche se nell'insieme si può valutare questa possibilità, che diventa contraddittoria in una fase come questa di grossa inflazione e di tendenza al restringimento della spesa pubblica, nel momento in cui si dice di non allargare gli organici.

Siamo in una contraddizione, ma siamo nello stesso tempo in un problema di fronte a cui non possiamo chiudere gli occhi, non possiamo neanche dire che quello dell'orario è un problema indifferente, rispetto alla questione complessiva del mercato del lavoro e della domanda di

lavoro.

Una seconda questione riguarda il lavoro della donna, riguarda il lavoro part time, che dovrebbe essere un obiettivo o uno strumento per un obiettivo di integrazione nel mercato del lavoro, di strati che possono essere anche prevalentemente femminili, che riguardano anche gli anziani, anche persone giovani, anche condizioni particolari di studio-lavoro, anche condizioni di difficoltà di disagi familiari che dovrebbero riguardare equanimente sul piano del diritto anche, oltre che sul piano della sostanza, uomini e donne nella stessa misura. La questione del part time viene affrontata troppo come un escamotage, come un ballon d'essai - scusate i termini francesi, ma non mi viene in mente altro - qualcosa che va bene, vorrei dire che è di moda, ma in realtà non è di moda, corrisponde ad una spinta reale, complessiva a livello nazionale.

C'è anche un'indagine ufficiale che ci dice come quello che un tempo era soltanto materia di discussione in sede di confederazioni sindacali, anzi di settori sindacali...

Chiedo ai colleghi il semplice rispetto personale e della voce di chi sta parlando e quindi l'uscita dall'aula; non chiedo l'ascolto, non pretendo assolutamente l'ascolto, ma l'uscita dall'aula di chi ha da parlare ad alta voce e che non sta ascoltando neanche questa invocazione, lo chiedo al Presidente!

La questione del part time è stata per anni materia di analisi e di contraddittori dibattiti e richieste all'interno di settori sensibili del sindacato, all'interno dei quali si muoveva una spinta prevalentemente anche di settori giovanili, rispetto a una linea generale, che, vista in una fase di crisi economica, può essere detta

anche un po' ideologica, del non accettare una forma di ricatto, per cui il part time era visto come la possibilità di far fare a una persona, soprattutto per quanto riguarda il lavoro manuale, lo stesso lavoro in una quantità di tempo minore (questo è l'aspetto deteriore estremizzato).

Nello stesso tempo aree prevalentemente femminili, ma anche aree giovanili consistenti, che potrebbero con questa formula rientrare nel mercato del lavoro e avere una funzione sociale positiva, ponevano altre questioni di natura non strettamente contrattuale e non sindacale in senso stretto, in questo caso.

E questo dibattito è avvenuto ed è tirato in orizzontale, mentre la realtà si trasformava e poneva in termini addirittura dei milioni di lavoratori orientati magari "clandestinamente", cioè in maniera non esplicita, su questa dimensione di lavoro come possibilità, in qualche caso, unica possibilità di mantenimento salariale o di mantenimento anche familiare e di presenza parziale, ma effettiva sul mercato del lavoro.

La risposta che si dà in questo momento - e non è sbagliato anche verificare a livello di questo Consiglio regionale e anche delle Province, in particolare della provincia di Trento che sta discutendo la sua legge del personale in questo momento - è che si tenga troppo poco conto o non si abbia dietro un bagaglia di analisi sulla questione del part time, sulla domanda sociale, sulle esperienze, per quanto parziali, fino ad oggi fatte. Citiamo quelle documentate dalle ACLI, per esempio, che credo sia in assoluto l'organismo sociale e istituzionale che ha affrontato, addirittura dagli anni '60, questa questione nel proprio interno, e anche in rapporto con l'esterno per quanto l'informazione

trapeli, e credo che ci sia un bagaglio così grosso che risulta oggettivamente superficiale questo tipo di proposte, anche questo fissare percentuali dal 20 al 10, credo al 5 in Provincia di Trento, non so cosa passerà perché non è ancora formulato o non è ancora in discussione l'emendamento in rapporto a quel tipo di legge, ma credo che si dovrebbe poter dire e fare qualcosa di più, per valutare se veramente, come dicono le statistiche in rapporto al pubblico impiego, questa questione per ora viene risolta solo come un problema che riguarda la maternità. Cioè da una dimensione sociale complessiva, da una questione che riguarda milioni e milioni di persone, donne prevalentemente e uomini in varie condizioni di età e di collocazione sociale, ci si riduce a uno strumento legittimo, che pone un problema reale, ma che è quello della sostituzione alla aspettativa o di una condizione post aspettativa di maternità e quindi una questione che riguarda solo ed esclusivamente il rapporto, pur importante, della donna con la propria famiglia, ma funzionalizzata in un modo troppo determinato.

In questo senso, come sinistra abbiamo presentato un emendamento su una questione che è abbastanza grave che sia ancora presente, in un testo ufficiale, come è quello della commissione che è il testo di legge che discutiamo oggi, dove si dice, all'art. 12: "I Comuni nei loro regolamenti organici possono prevedere che il personale femminile o i vedovi con prole a carico, in aggiunta ai periodi di astensione dal servizio obbligatoria e facoltativa prevista dalla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e successive modificazioni, possono, a domanda, essere collocati in aspettativa senza assegni...".

Credo che una formulazione di questo tipo rilevi quanto su questa

tematica e sulla grossa questione della metà del mondo, che è la donna, anche quando le formulazioni della legislazione nazionale sono paritarie, questo resta addirittura un principio astratto che non si traduce neanche nelle forme della legislazione successiva, in questo caso a livello regionale, quindi anche con un certo obbligo in subordine di principio, anche se io non la considero subordinata alla legislazione nazionale. Ma questo è un principio generale e credo che non sia questa una regione dove, a metà tra l'area italiana e l'area tedesca, in particolare questa provincia, ci sia un problema di arretratezza "culturale", sulla questione del diritto della donna e della parità dei sessi. Mi sembra che questo sia chiaramente un elemento che riporta una dicotomia, che c'è ancora e pesantemente nella realtà, ma che deve essere superata proprio grazie anche agli strumenti del diritto pubblico, in questo caso del lavoro e delle condizioni di lavoro che la pubblica amministrazione offre per mettere uomini e donne nella stessa condizione. Non è ammissibile che gli uomini solo in quanto vedovi e con prole a carico vengano visti come "in necessità" di chiedere questa spettativa, quando, se questo problema esiste, esiste nello stesso modo per l'uomo e per la donna e saranno loro due nella coppia, nella famiglia legale o di fatto esistente che sceglieranno chi deve assumere questa funzione.

Perché almeno esistono i casi in cui l'uomo assume questa funzione, sono estremamente minoritari, ma sono anche estremamente indicativi di una fase culturale molto diversa e molto nuova, ed esistono anche i casi di rotazione.

La terza e ultima questione, anche se ce ne sono altre, ma io seleziono e pongo in discussione quello che ha poi dietro un lavoro che

viene presentato tramite degli emendamenti, che verrà discusso poi più accuratamente in sede specifica, è quello della professionalità e cito due questioni a questo proposito: quella dei segretari comunali e quella poi della professionalità del lavoratore qualificato, più o meno, all'interno della pubblica amministrazione, che è un problema grosso di funzionamento interno, anche di rapporto con l'esterno.

Segretari comunali si sa che ce ne sono pochi rispetto alla domanda, c'è una serie di norme che permettono di sanare, da un punto di vista della funzionalità amministrativa, questa carenza, e, detta maniera un po' corporativa, se si vuole, e un po' difensiva dalla associazione dei segretari comunali, dal loro sindacato, è dequalificazione oggettivamente accettata. Cioè è accettata per norma e poi diventa un dato di fatto: non è più richiesta la laurea, si può anche non aver passato un certo esame di qualificazione ecc. ecc.

Io pongo questo problema, assolutamente mi stacco da ogni connotazione di difesa corporativa, in particolare la difesa corporativa è sempre di chi c'è già in un certo ruolo rispetto a chi dovrebbe arrivarci, e quindi è un problema delicato rispetto a tutta l'area giovanile, a chi ha domanda di lavoro ecc. ecc., però qui c'è un problema di funzione pubblica, di ruolo del segretario comunale, c'è lo stesso anche in questa situazione, ma ci sarà temo in futuro anche di più, di autonomia e di responsabilità rispetto alle funzioni.

Siccome è una funzione definita, non si tratta di un ruolo, tra l'altro che è plurale in termini quantitativi, ma almeno nei grossi comuni, di dirigenza, di mansioni di gruppo B o di gruppo C, adesso si parla dei vari livelli, si tratta di una funzione specifica e di una responsabilità anche sul piano legale, credo che la questione sia

affrettatamente risolta, almeno così come appare nel testo di legge in questi termini: rispondiamo a questa domanda dei piccoli comuni e dei sindaci in difficoltà per questi vuoti che si sono determinati, sia nel Sudtirolo, anche per ragioni particolari e anche nel Trentino.

L'altra questione, che è ancora di professionalità, con connotazioni diverse e più generali, è più grave negli enti più consistenti, ma è grave anche nei diversi comuni, è quella che riguarda la possibilità di fatto del doppio lavoro e dell'utilizzo di una professionalità, relativamente riconosciuta all'interno dell'amministrazione, all'esterno; credo che in questa situazione, in particolare, e tanto più quando si prevede in teoria per tutte e due le province una riduzione dell'orario di lavoro, non debba essere ammesso che questa vada a vantaggio di utilizzo esterno in un secondo impiego, fatto di libera professione o sul piano tecnico di progettazione o di collaborazione, magari che non appare nelle firme - mi viene in mente i calcoli statici di una casa, per quanto riguarda un ingegnere, ma tante altre cose per quanto riguarda i geometri o per quanto riguarda altri livelli - e sul piano amministrativo per lavori di tipo commercialistico, chiamiamoli così, e di tipo amministrativo, per esempio diffusissima quella della gestione dei condomini.

Questo è uno degli aspetti deleteri, che dipendono molto anche dalla persona certamente, ma rispetto a cui oggi non può non farsi carico la pubblica amministrazione, è uno degli aspetti deleteri di utilizzo di un certo ruolo pubblico per una specie di garanzia che rischia di diventare una pensione, finché non si è pensionati, o comunque una certezza di reddito.

C'è sì il legittimo utilizzo sul mercato del lavoro e sul mercato

professionale della propria professionalità, ma c'è anche, e questo vale per un libero professionista, vale per un gruppo che fa una cooperativa a qualsiasi livello e qualsiasi settore di lavoro, ma non può valere e non dovrebbe valere, in questo senso occorrerebbe molto rigore nella pubblica amministrazione e non c'è, c'è anche l'illegittimo utilizzo della propria funzione pubblica, che, se non altro per chi è conosciuto a livello del territorio comunale in cui lavora, o del territorio provinciale per i funzionari della provincia o delle due province, vuol dire anche conoscenze, rapporti, possibilità, spero non realtà, per favorire o spingere o conoscere pratiche che dovrebbero rimanere riservate all'interno della pubblica amministrazione nella loro espletazione, nel loro giro. Chi utilizza questo ruolo, di fatto funzionalizza in senso deteriore l'immagine della pubblica amministrazione per un interesse privato.

Questa è una cosa di fronte a cui non possiamo chiudere gli occhi, ma questo problema è molto incidente, è più incidente nelle grosse amministrazioni, dove le cose possono essere anche meno palesi, però riguarda la generalità della pubblica amministrazione, non può essere visto sotto l'ottica dei cinque comuni che conosco io, dove questa cosa non avviene.

Concludo quindi rilevando che, nonostante l'apparente burocratismo del meccanismo legislativo, ci sono dei problemi che hanno a che vedere con la società intera e questo avviene quasi sempre quando si discute di amministrazione pubblica, certe volte ci dimentichiamo questo aggettivo che viene aggiunto al termine amministrazione e non dovrebbe essere aggiunto invano.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Assessor a Beccara.

Chi chiede la parola? Assessore a Beccara.

a BECCARA: (assessore enti locali -D.C.): Io mi rendo perfettamente conto che i colleghi non hanno preso la parola, eccezione per il cons. Boato, in discussione generale per il semplice motivo che esiste una serie di emendamenti ai singoli articoli della legge sui quali ci soffermeremo e quindi è inutile ripetere per due volte le stesse cose.

Il cons. Boato in discussione generale è intervenuto, ma, malgrado l'attenzione prestata al cons. Boato, non sono riuscito a capire, escluso qualche punto, cosa in concreto desidera o vorrebbe fosse fatto. Perché nel momento in cui parla che l'orario di lavoro è legato al funzionamento della pubblica amministrazione, poi non sono riuscito a capire se è favorevole o meno alla riduzione dell'orario di lavoro; non l'ho capito.

Poi parla della tendenza a livello europeo a una riduzione dell'orario di lavoro per consentire anche l'accesso delle forze giovanili e qui io sono d'accordo perché effettivamente questa spinta esiste e quindi non ho nulla da obiettare.

Il punto sul quale mi soffermerò, anche per introdurre o, meglio, far riconoscere ai colleghi quale sarà il mio atteggiamento nei confronti di un emendamento, riguarda, a meno che non mi faccia anch'io carico di discuterne nel momento in cui ci sarà l'emendamento, vedo il cons. Tonelli che mi fa segno che forse è meglio, era il problema della parità dei sessi e del problema del personale femminile e dei vedovi.

L'altro punto toccato dal cons. Boato riguarda il problema di un corporativismo, mi pare di aver capito, dei segretari comunali, i quali

in qualche modo rendono vischioso, difficoltoso l'accesso alla carriera dei giovani; mi pare di aver capito una cosa del genere, ma anche qui c'è un emendamento sul quale discuteremo.

Sull'ultimo punto, è difficile, anche per il sottoscritto, cogliere la profonda essenza e il cuore degli interventi del cons. Boato, perché il suo carattere, essendo piuttosto esuberante, è tendenzialmente portato alle divagazioni.

L'ultimo punto, quello in cui si dice che non deve assolutamente esistere la possibilità di un secondo lavoro e che da parte della pubblica amministrazione ci deve essere un maggiore rigore per colpire coloro che invece fanno un secondo lavoro in maniere più o meno corrette, mi trova perfettamente consenziente.

In ogni caso, voi capite, io non intervengo ampiamente in discussione generale, proprio per il motivo, mi pare che i colleghi l'hanno compreso, che è molto più opportuno e utile, ai fini dell'economia dei lavori di questo Consiglio, intervenire sugli emendamenti che toccano tutta una serie di argomenti.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort in der Generaldebatte? Niemand.
Die Generaldebatte ist geschlossen.

Chi chiede ancora la parola in discussione generale? Nessuno. La discussione generale è chiusa.

Wir stimmen über den Übergang zur Sachdebatte ab.

Votiamo per il passaggio alla discussione articolata.

Der Übergang zur Sachdebatte ist mit 11 Stimmenthaltungen genehmigt.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato con 11

astensioni.

Art. 1

Al secondo comma dell'articolo 4 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, le parole "per un anno" sono sostituite dalle parole "per due anni".

Hierzu ist ein Änderungsantrag eingebracht worden von den Abgeordneten Tonelli, Costalbano, Micheli, der besagt, daß der Artikel 1 zu streichen ist.

E' stato presentato un emendamento a firma Tonelli, Micheli, Costalbano: "l'art. 1 è soppresso".

Wer meldet sich zu Wort zum Änderungsantrag? Abg. Tonelli.

Chi desidera intervenire sull'emendamento? Cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Questo articolo tende, propone di portare la validità delle graduatorie dei risultati idonei nei concorsi, dal periodo che adesso è di un anno a un periodo di due anni.

Io so che su questa questione il dibattito è aperto, che ci sono varie posizioni, anche all'interno delle forze della sinistra o anche all'interno delle forze sindacali. Io ho riflettuto, ho presentato e poi mantenuto l'emendamento perché ritengo che, tutto sommato, le ragioni per mantenere un anno la validità della graduatoria siano superiori alle ragioni per portarlo a due o più anni, come qualcuno propone. Perché? Innanzitutto per una ragionamento di egualitarismo o, comunque, per permettere che la maggior parte dei giovani che si affacciano al mercato del lavoro abbiano le stesse possibilità di accedere al lavoro stesso.

Allora, se noi facciamo durare le graduatorie degli idonei più di un anno, è evidente che, mano a mano che si alza questo tempo di mantenimento della graduatoria, noi eliminiamo i giovani che si diplomano, che escono dalla scuola ogni anno, per cui, per esempio, ogni due anni noi non permettiamo che per un anno, come minimo in alcune situazioni, coloro che escono dalla scuola possano accedere al concorso, cioè facciamo in modo che qualcuno rimanga fuori, che abbia meno occasioni, ecco.

La seconda questione è il gioco che molte volte i comuni fanno rispetto a questo; so che anche qui c'è il risvolto positivo, ma, ripeto, personalmente mi pare che i risvolti negativi siano superiori ai risvolti positivi.

E qual è questo gioco? E' quello di avere 3 o 4 o 5 posti a disposizione e quello di sapere che nel giro di otto o sette mesi, oltre ai posti messi a concorso, ci saranno dei posti nuovi che si liberano, perché magari c'è qualcuno che va in pensione, e quindi i comuni bandiscono il concorso per uno o per due posti, sapendo che poi in realtà pescheranno all'interno della graduatoria per 4 posti o per 5 posti o per 3 posti.

E questo non mi pare giusto. Mi pare giusto, evidentemente al di là delle situazioni eccezionali, che i candidati che partecipano ad un concorso sappiano con esattezza, e quindi abbiano l'esatta cognizione, di quanti sono i posti che vengono messi a concorso, per i quali si fa il concorso; e non la solita logica di dire: sta tranquillo, anche se arrivi terzo, la validità è di due anni, va in pensione il tale e quindi tu potrai avere il posto di lavoro.

Non mi pare questo un buon metodo, anche perché è un metodo che

lascia poi spazio, non dico alla clientela perché c'è il concorso, ma comunque lascia spazio a quel sistema che tiene una persona appesa al filo, finché l'amministrazione comunale decide o non decide di pescare all'interno della graduatoria.

Perché questo è il terzo elemento: più a lungo rimangono valide le graduatorie e più aumenta la possibilità di discrezione per la Giunta comunale, la quale Giunta comunale può decidere di pescare nella graduatoria, può decidere di non pescare, cioè fa quello che vuole.

Se noi invece manteniamo il periodo di validità della graduatoria il più stretto possibile, un anno è il minimo, cosa facciamo? Costringiamo le amministrazioni comunali a mettere a concorso tutti i posti di lavoro che devono essere occupati e a non poter giocare in questo modo discrezionale all'interno, cioè mantenendo la graduatoria e decidendo di volta in volta se si può utilizzare o non si deve utilizzare.

Mi rendo conto delle obiezioni che mi verranno fatte, le conosco alla perfezione, comunque le ascolteremo. Mi si dirà che questo costringe i comuni a continuare a far concorsi o cose di questo tipo, ma sono obiezioni sbagliate perché partono da un dato di fatto preso come dato ineluttabile e cioè che il comune non è in grado di pianificare in termini seri la sua amministrazione, la gestione del suo personale e quindi di fare concorsi con regolarità, far passare poco tempo dal momento in cui si bandisce il concorso al momento in cui si svolge il concorso, si proclamano i vincitori e si assume il personale. Queste invece sono cose che possono essere tranquillamente ovviate con una amministrazione oculata, dignitosa ed efficiente.

Noi non possiamo introdurre degli elementi nella legislazione,

che, invece che spronare i comuni ad essere efficienti, veloci, rapidi e precisi nelle loro scelte, permettano loro in qualche modo di continuare a debordare da determinate regole e comunque a continuare ad andare avanti in un andazzo abbastanza romanesco, passatemi questo termine, rispetto a bandire i concorsi, ad assumere la gente e a dare l'esatta cognizione di causa a coloro che partecipano al concorso.

Per tutte queste ragioni io sono convinto che è giusto mantenere quello che già oggi c'è all'interno della legge perché il mio emendamento è abrogativo della proposta di modifica che fa la Giunta regionale; io propongo di mantenere la legge così com'è oggi, e cioè far durare un anno anziché due la validità degli idonei in una graduatoria di concorso.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Noi abbiamo sottoscritto questo emendamento, pur rendendoci conto che ci sono dei pro e dei contro nella proposta che è stata fatta dalla Giunta provinciale, ma nella valutazione complessiva condividiamo quelle che sono state le valutazioni ora espresse dal cons. Tonelli e quindi non vado a ripeterle.

Riteniamo che le ingiustizie che si possono produrre a seguito di questo prolungamento del periodo sono maggiori ai vantaggi che si possono aprire ai comuni nell'espletamento dei concorsi.

A rafforzamento però di quanto è stato detto dal cons. Tonelli, vorrei sottolineare soprattutto il fatto che ai comuni è data "facoltà" nel giro dell'anno o, in questo caso, di due anni di pescare nella graduatoria degli idonei, quindi una discrezionalità di utilizzare o non

utilizzare quella graduatoria ed è chiaro che qui allora nascono certe discriminazioni e numerosi malcontenti che si sono verificati in casi di concorsi.

Già questo succede se il periodo della possibilità per i comuni è di un anno, se poi questo si prolunga per due anni possono tenere in sospeso le persone non gradite per due anni, se cioè quello che segue in graduatoria è persona non gradita all'amministrazione comunale lo può tener per due anni lì congelato e fino al nuovo concorso.

Mentre se c'è persona gradita si utilizza e si può utilizzare questa graduatoria per due anni, facendo dei giochini che sono estremamente antipatici e dannosi per il diritto dei singoli concorrenti.

Questa è quindi una ragione di rafforzamento a quelle già espresse dal cons. Tonelli, per cui credo che la Giunta possa rivedere la sua posizione.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zum Änderungsantrag? Assessor a Beccara.

Chi chiede ancora la parola in merito all'emendamento? Assessore a Beccara.

a BECCARA: (assessore enti locali - D.C.): Già il cons. Tonelli ha fatto presente quelle che sono le controindicazioni alla sua proposta o, meglio, le motivazioni che stanno a supporto dei due anni. Innanzitutto noi sappiamo che, a livello di altri enti pubblici, pensiamo per esempio alla Provincia di Bolzano e alla Provincia di Trento, valgono i due anni o quasi. Per la Provincia di Trento, ricordava il cons. Tomazzoni, la

graduatoria è valida per l'anno in corso e per il seguente. Quindi praticamente può essere, in un'ipotesi favorevole due anni, in un'ipotesi invece non favorevole può essere inferiore.

La Provincia di Bolzano prevede i due anni e questa richiesta dei due anni è una richiesta esplicita, pervenuta all'assessorato, proprio da parte dell'UNCEM e del consorzio dei comuni e anche dell'ANCI, anche perché il decreto 191, quello che riguarda lo stato giuridico ed economico del personale dei comuni sulla base della contrattazione collettiva, prevede tra l'altro i due anni. E qui potrei soffermarmi a lungo, mi soffermo soprattutto sull'ultima affermazione fatta dal collega Tomazzoni.

Io ricordo l'art. 65 dello Statuto, dove si dice che "l'ordinamento del personale è stabilito dai comuni medesimi, fatta salva l'osservanza dei principi generali che potranno essere fissati con legge regionale riguardante i comuni, non intendo entrare nei dettagli o nelle particolarità, cioè per quanto il cons. Tomazzoni ritiene che succeda, io credo che saranno i comuni che dovranno avere degli atteggiamenti molto più corretti di quanto non abbiano. Io non intendo entrare nei dettagli, primo. Secondo, mi pare che la richiesta motivata dell'UNCEM, del consorzio dei comuni, dell'ANCI fatta a questo assessorato sia da tenere presente. Terzo, a livello nazionale ormai in base al DPR 191 si tratta di due anni.

Mi piacerebbe soffermarmi un attimo sulle considerazioni del cons. Tonelli, dicendo che tra l'altro dovrebbe sapere il cons. Tonelli che tutti i concorsi costano e ci vuole tempo e sappiamo, come ultima valutazione, che ad ogni concorso partecipa un numero di gran lunga superiore ai posti messi in concorso.

Quindi tutto sommato, cons. Tonelli, io preferisco che abbia il posto di lavoro un dipendente, un lavoratore che ha 20 anni e che era idoneo nella graduatoria, facendo aspettare qualcosa di più quello che ne ha 18. Quindi, sulla base soprattutto delle considerazioni che ho fatto prima, la Giunta intende mantenere questo emendamento così come è stato fatto.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tonelli, zum zweitemal!

Consigliere Tonelli, per la seconda volta!

TONELLI (D.P.): Volevo rispondere all'assessore su due questioni. La prima è questa, e così, all'art. 1, sbarazziamo questo problema per tutta la discussione della legge, assessore, ed è questa questione del dettaglio. Qui non cerchiamo di dividerci in maniera finta fra gli amici dell'autonomia dei comuni e i nemici dell'autonomia dei comuni, che saremmo noi, perché vogliamo fare le proposte di dettaglio.

L'art. 65 dello Statuto dice che l'ordinamento del personale dei comuni è redatto dai comuni stessi, però c'è una legge regionale, cioè nell'ambito della legge regionale. Ora ci mettiamo d'accordo: se è dettaglio un anno, è dettaglio anche due anni; se non era dettaglio un anno, non è dettaglio neanche due anni. Cioè se discutiamo intorno ad un ordinamento generale, sul quale fra l'altro già sono state dettate norme fin dalla legge del '75, non veniamo qui a fare questa cosa perché è falso, è una divisione non reale. Del resto la stessa indicazione dell'obbligatorietà dei concorsi a determinati livelli, dei non concorsi od altro è dettaglio. Sedovessimo dire: i comuni si arrangiano, punto e basta, vanno all'ufficio di collocamento se ne hanno voglia, e fanno i

padroni privati, ma questo non è. Allora se questo non è e se nell'ordinamento del personale ci sono delle regole da rispettare, sbarazziamo il campo una volta per tutte dal discorso del dettaglio.

Seconda questione: la questione dei costi.

La questione dei costi dei concorsi l'ho introdotta anch'io, mi rendo conto che c'è un problema di continuare a fare concorsi rispetto invece ad avere delle graduatorie più lunghe, ma questo dipende semplicemente dall'efficienza dei comuni, dal grado di capacità dei comuni di prevedere i bisogni che avranno nell'arco dei dodici mesi o più. Dal momento in cui si pensa di bandire il concorso al momento in cui si bandisce realmente, ci sono dei tempi precisi. Conosco dei comuni che avevano, e lo sapevamo noi come consiglieri di opposizione, che avevano bisogno di 11 operai nel cantiere, e per fare questa assunzione di 11 hanno fatto quattro bandi di concorso e sono ancora in ballo, pur essendo passati otto anni!

Credo che questa sia la totale mancanza di efficienza e di pianificazione anche nella segreteria del comune e nella gestione del personale.

I costi, quindi, del concorso dipendono dalla capacità del comune o meno di fare le sue previsioni precise e di bandire i concorsi quando ne hanno bisogno.

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zu Wort zum Änderungsantrag?

Assessor a Beccara, zum zweitemal!

Chiede ancora qualcuno la parola in merito all'emendamento?

Assessore a Beccara, per la seconda volta!

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Cons. Tonelli, non mi riferivo all'uno o due anni per quanto riguarda il dettaglio, ma per quanto riguarda l'osservazione fatta al cons. Tomazzoni, quel problema è che "è data facoltà". Dal momento che il cons. Tomazzoni, mi sembrava di capire, dice che più corretto sarebbe stato dire "è obbligato"... No? Allora...

PRESIDENTE: Wir stimmen über den Änderungsantrag Tonelli, Costalbano, Micheli, ab.

Votiamo l'emendamento Tonelli, Costalbano e Micheli.

Der Antrag ist mehrheitlich abgelehnt worden.

L'emendamento è stato respinto a maggioranza.

BOATO (NS-NL): Presidente, siamo all'art. 2.

PRESIDENTE: No, siamo all'art. 1.

BOATO (NS-NL): Già, abbiamo discusso l'emendamento all'art. 1.

Gli emendamenti non sono stati distribuiti?

PRESIDENTE: Sì, sono stati distribuiti!

BOATO (NS-NL): E' un pacco di 19 emendamenti!

PRESIDENTE: Entschuldigung, ich habe diese Änderungen nicht gesehen.

Non li ho visti. Dove li ha consegnati?

TONELLI (D.P.): Al Consiglio regionale a Trento, martedì mattina!

PRESIDENTE: Quando sono stati consegnati?

TONELLI (D.P.): Martedì mattina!

PRESIDENTE: Wenn das der Fall ist, dann können wir die Artikel für Artikel schnell verteilen lassen, dann bitte ich den Abgeordneten Tonelli um Entschuldigung für die Ämter des Regionalrates, die die Pflicht gehabt hätten, diese gleich zu verschicken und zu übersetzen. Ich habe leider Gottes diese Änderungen noch nicht gesehen.

Se le cose stanno in questi termini, possiamo provvedere a fare distribuire articolo per articolo. Chiedo scusa al Consigliere Tonelli per gli uffici del Consiglio regionale, che avrebbero avuto il dovere di provvedere alla traduzione ed all'invio ai Consiglieri.

Purtroppo non ho ancora visto gli emendamenti.

Wir sind jetzt beim Art. 1. Wer meldet sich zu Wort zum Art. 1?

Niemand.

Siamo all'art. 1. Chie chiede la parola sull'art. 1? Nessuno.

Wir stimmen über den Art. 1 ab.

Votiamo l'art. 1.

Art. 1 ist mit 8 Gegenstimmen und 1 Stimmenthaltung genehmigt.

L'art. 1 è approvato con 8 voti contrari ed una astensione.

Art. 2

L'articolo 5 della legge 11 dicembre 1975, n. 11, modificato

dall'articolo 1 della legge regionale 7 luglio 1978, n. 11, è sostituito dal seguente:

"Per specifici settori di attività e/o in relazione a particolari modalità di espletamento del servizio nell'interesse degli utenti, i Comuni possono prevedere nei propri regolamenti organici, posti di ruolo da ricoprire con assunzione di personale con rapporto di lavoro a tempo definito non inferiore alla metà delle ore settimanali previste per l'incarico a tempo pieno, nei limiti ed alle condizioni che saranno stabiliti dai rispettivi regolamenti organici.

L'orario di lavoro settimanale può essere ulteriormente ridotto a dodici ore nel caso in cui trattasi di personale ausiliario e/o operaio.

Al rapporto a tempo definito si applica la disciplina del rapporto di lavoro del personale di ruolo a tempo pieno, salva la proporzionale riduzione dello stipendio, della indennità integrativa speciale e delle altre competenze, in rapporto al minore orario di servizio, fatta eccezione per le quote aggiunte di famiglia che vanno corrisposte per intero, sempreché tale emolumento non venga già corrisposto in relazione ad altro rapporto di lavoro.

Il maggior onere derivante all'amministrazione comunale per contributi dovuti alla CPDEL e all'INADEL, sull'intero ammontare dell'indennità integrativa speciale, è a carico del dipendente.

I posti di ruolo a tempo definito non possono comunque superare il limite del dieci per cento dei posti complessivi di ruolo previsti in organico, con la possibilità per ogni Comune di avere comunque un posto in organico a tempo definito.

Con tale tipo di rapporto è incompatibile qualsiasi altro rapporto di impiego e di lavoro presso l'ente pubblico.

Al personale assunto ai sensi della lettera b) del precedente articolo 4, è corrisposto un trattamento economico pari a quello corrisposto per la qualifica iniziale al personale di ruolo che svolge funzioni o mansioni analoghe".

TONELLI (D.P.): La Presidenza ha gli emendamenti? Noi abbiamo presentato tre emendamenti su questo articolo.

PRESIDENTE: Dann werden wir sicherlich zumindest darauf warten müssen, bis diese Änderungen, die den Artikel betreffen, verteilt sind, daß wir die Zwischenzeit dafür benützen, die beiden geringfügigen Änderungen für die Geschäftsordnung zu genehmigen, die heute di Fraktionssprecher einstimmig vereinbart haben, dann könnten wir diese Zeit jetzt fruchtbar ausnützen und sonst müßten wir die Sitzung jetzt kurz unterbrechen.

Allora dobbiamo attendere almeno che si distribuiscano gli emendamenti concernenti gli articoli. Non so se il Consiglio è d'accordo di utilizzare questa pausa per approvare queste modifiche irrilevanti del Regolamento interno, concordate all'unanimità dal collegio dei Capigruppo nell'odierno incontro. In questo modo potremmo mettere a buon frutto questo tempo, altrimenti si dovrà interrompere la seduta.

Abgeordneter Mitolo.

Consigliere Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Sull'ordine dei lavori, Presidente. Mi pare che questo disguido, imputabile non so a chi, sia da tenere in considerazione; quindi, secondo me, possiamo senz'altro discutere la questione relativa al regolamento che è stato oggetto della riunione dei Capigruppo di

questa mattina, per le variazioni, per le piccole modifiche, eventualmente c'è anche l'altra mozione, ma questo disegno di legge va sospeso in attesa che gli emendamenti presentati dai colleghi della sinistra e segnatamente dal collega Tonelli possano essere esaminati e distribuiti a tutti i consiglieri.

Non si può procedere a tentoni e in modo così approssimativo. Quindi, io faccio formale richiesta di sospendere la trattazione di questa legge, fino a tanto che gli emendamenti non siano in possesso dei colleghi e di procedere con l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Diesbezüglich hat der Abg. Mitolo sicherlich recht, daß auch die nötige Übersetzung besorgt werden muß.

A tal proposito il cons. Mitolo ha certamente ragione, che si dovrà provvedere alla necessaria traduzione.

Abg. Kaserer.

Cons. Kaserer.

KASERER (S.V.P.): Wir haben den Begehrensgesetzentwurf, den wir bereits diskutiert bzw. fast abgeschlossen haben, ausgesetzt, und zwar deshalb, weil gesagt wurde, dieser Gesetzentwurf sei dringender. Nun sehe ich nicht ein, daß wir auch diesen Gesetzentwurf aussetzen, denn das würde nun ein Nonsens werden. Wenn Kollegen Abänderungsanträge eingereicht haben, in diesem Fall zum Artikel 2, dann würde ich vorschlagen, diesen Artikel 2 inzwischen auszusetzen, bis die Unterlagen verteilt werden können und inzwischen mit Artikel 3 usw. fortzufahren.

(Abbiamo sospeso la trattazione del disegno di legge-voto, sebbene

fossimo quasi giunti alla conclusione, in quanto il presente provvedimento appariva più urgente. Non vedo quindi ragione di sospendere anche questo progetto di legge, che diverrebbe un nonsenso. Se i colleghi hanno presentato emendamenti all'art. 2, propongo di sospendere eventualmente l'articolo 2 fino alla distribuzione della necessaria documentazione e di procedere nel frattempo con l'articolo 3.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Kaserer, nur muß ich dem entgegen sagen, daß auch in bezug auf den Artikel 3 und den Artikel 4 Änderungen vorliegen.

Consigliere Kaserer, devo dire che in merito agli articoli 3 e 4 sono stati presentati emendamenti.

Abgeordneter Tonelli hat diese Änderungen während der Behandlung des Gesetzentwurfes jetzt unmittelbar vorgelegt, d. h. er versieht diese Änderungen mit fünf Unterschriften und infolgedessen können sie auch ohne weiteres trotzdem behandelt werden.

Il consigliere Tonelli ha presentato gli emendamenti muniti di cinque firme, durante la trattazione del disegno di legge, per cui possono essere senz'altro trattati.

Nur muß ich darum bitten, daß wir dann kurz aussetzen, daß dann jeweils zumindest auch die Übersetzung und die Verteilung besorgt werden kann.

Devo sospendere brevemente la seduta per poter predisporre la traduzione e distribuzione degli stessi.

Ich unterbreche die Sitzung für eine Viertelstunde. Die Sitzung ist unterbrochen.

Suspendo la seduta per 15 minuti. La seduta è sospesa.

(Ore 11.15)

((Ore 11.30)

PRESIDENTE: Die Sitzung ist wieder eröffnet.

La seduta riprende.

Die Änderungsanträge sind jetzt eingetroffen, vervielfältigt, übersetzt und werden jetzt verteilt hier.

Gli emendamenti tradotti e stampati verranno ora distribuiti.

Ich möchte nur noch sagen, damit hier nicht vielleicht falsche Eindrücke entstehen, daß wegen eines Mißgeschicks seitens des Einbringers diese Änderungsanträge nicht beim Sekretariat des Regionalrates hinterlegt worden sind, sondern irgendwoanders, wahrscheinlich beim Regionalausschuß. Infolgedessen konnte sie das Amt des Regionalrates nicht zur Verteilung bringen.

Onde evitare erronee impressioni desidero comunicare che i presentatori non hanno depositato gli emendamenti nella segreteria del Consiglio regionale, ma in un altro ufficio, forse della Giunta regionale. Per questo motivo l'ufficio segreteria del Consiglio regionale non ha potuto provvedere alla distribuzione.

Facciamo tutta una discussione unica sui tre emendamenti?

TONELLI (D.P.): Va bene. Allora devo dire subito che il terzo emendamento, quello che dice: "l'ultimo comma dell'art. 2 è abrogato", è ritirato, perché è un errore tecnico.

Rimangono in piedi due emendamenti; il primo emendamento riguarda l'abrogazione del quarto comma dell'art. 2, perché? Questo articolo

introduce il part time, cioè introduce la possibilità di lavorare ad orario ridotto. Questo quarto comma ha due elementi di controindicazione, il primo è che è peggiorativo rispetto alla situazione attuale, perché attualmente i comuni pagano tutto per gli orari ridotti, il secondo è pratico, cioè se noi applichiamo a un lavoratore che fa il minimo consentito da questo articolo, cioè le 12 ore settimanali, applichiamo questo articolo, questo lavoratore che prenderebbe 230 mila lire al mese dovrebbe pagare di tasca sua 70-80 mila lire al mese. Questo comma praticamente disincentiva ciò che vuole invece incentivare l'articolo. L'articolo introduce il part time e il quarto comma dell'articolo lo disincentiva. Quindi, a noi sembra che sia giusto abrogarlo e lasciare la situazione attuale.

Invece il sesto comma dell'art. 2 è quello che riguarda il discorso dell'incompatibilità del lavoro. Qui si dice: "Con tale tipo di rapporto è incompatibile qualsiasi altro rapporto di impiego e di lavoro presso l'ente pubblico". Noi diciamo invece che questo comma deve essere cambiato, perché può introdurre degli elementi estremamente pericolosi. Il primo elemento pericoloso è la distinzione, secondo noi, che bisogna fare fra le categorie impiegatizie e le categorie non impiegatizie.

Mi spiego. Un lavoratore, una lavoratrice che, per esempio, è assunta a part time con il minimo di orario consentito, cioè 12 ore settimanali, per fare la pulizia di una scuola, con questo articolo non può fare le pulizie della scuola del comune. Cioè con questo articolo per un lavoratore non è possibile fare il part time, mi riferisco al lavoro non impiegatizio e cioè a categorie operaie e ausiliarie, non è possibile cumulare il part time in due enti pubblici per poter in questo modo raggiungere un salario congruo. Ci sembra giusto invece mantenere

questo divieto per le categorie impiegatizie, per le quali, da una parte c'è un discorso di discrezione sugli atti che vanno a fare nel comune e dall'altra parte c'è un problema di qualità diversa del part time, mentre per quanto riguarda le categorie operaie ciò deriva da un bisogno dell'amministrazione che non può assumere per 40 ore a tempo pieno, quando c'è bisogno soltanto di due ore o di tre ore al giorno per pulire la scuola o fare qualche altro lavoro.

E' per questo che si introduce il part time, non si introduce per l'esigenza del datore di lavoro, se vogliamo così chiamarlo, ma si introduce per l'esigenza del lavoratore, cioè per l'esigenza di avere più tempo, di esercitare in modo diverso il proprio rapporto di lavoro e quindi di accettare di avere il salario, in questo caso lo stipendio decurtato proporzionalmente alle ore di lavoro che si fanno. E questo va bene per le categorie impiegatizie, non è un discorso di classe, sia chiaro, è un discorso tecnico, pratico, non va bene invece per le categorie operaie, nel senso che non dipenderebbe dall'esigenza di servizio. Primo elemento.

Secondo elemento è il discorso della libera professione. Stiamo molto attenti, se noi non introduciamo un elemento di incompatibilità fra il lavoro impiegatizio a part time e la libera professione, voi provate un attimo a pensare cosa può accadere, soprattutto nei piccoli comuni - i comuni da 5 mila abitanti in su non hanno problemi, nel senso che l'ufficio tecnico o cose di questo tipo sono tranquillamente coperti - ma pensate cosa può accadere nei piccoli comuni se un libero professionista che lavora in quel comune, per esempio il geometra o l'architetto o l'ingegnere che lavora in quel comune, può essere assunto a part time dell'ufficio tecnico. Sono cose assolutamente ed

evidentemente incompatibili. Non è possibile pensare che - e lo stesso discorso lo abbiamo introdotto nella legge sul libro fondiario - colui che è direttamente interessato a quel determinato problema per la professione che esercita, sia poi colui che istruisce la domanda di concessione edilizia, quando poi ci sono discussioni sui confini, sugli indici, sull'interpretazione dei regolamenti edilizi comunali e così via. Provate un attimo a pensare cosa potrebbe accadere se il libero professionista che esegue il progetto fosse poi lo stesso che deve istruire la pratica per il sindaco del comune, che deve rilasciare la concessione edilizia.

Quindi a noi sembra giusto introdurre una separazione fra i dipendenti del comune e dire che per gli impiegati è proibito qualsiasi altro tipo di esercizio della professione e cioè sia ente pubblico che ente privato o libera professione, mentre invece per le categorie operaie e ausiliarie è possibile prestare l'opera sia in ente pubblico che in ente privato, però introduciamo noi un altro elemento e diciamo che non è possibile che quest'opera sia il doppio lavoro, per essere chiari.

Questo è l'ultimo elemento sul quale inviterei i consiglieri a riflettere seriamente, e cioè non è possibile con legge regionale introdurre il doppio lavoro.

Faccio un esempio: un lavoratore fa le 40 ore normali nel suo posto di lavoro come operaio e poi fa un secondo lavoro a part time nell'ente pubblico. Con questo articolo, con l'articolo che viene proposto dalla Giunta regionale si può tranquillamente fare, cioè saremmo noi ente Regione, sarebbe l'ente pubblico che incentiva il doppio lavoro, là dove, invece, credo siamo tutti d'accordo a livello

teorico che non c'è bisogno in questo paese di doppio lavoro, soprattutto quando si superano le 40 ore, cioè quando si supera un salario medio, ma c'è bisogno semmai di poter lasciar cumulare vari part time per poter formare un nuovo posto di lavoro. Non so se sono chiaro.

Tre comuni hanno bisogno di tre part time da 12 ore: con l'articolo della Giunta regionale possono far fare questi tre part time da 12 ore a un lavoratore che lavora in fabbrica, e tra l'altro questo succede già anche al comune di Trento per le conoscenze che abbiamo noi; con il nostro emendamento il lavoratore che lavora in fabbrica il suo orario pieno non può andare a part time nell'ente pubblico, mentre invece sarebbe possibile che tre comuni limitrofi diano i tre part time a un lavoratore e quindi formino un nuovo posto di lavoro nei fatti. Non so se sono stato chiaro nell'illustrazione di questo emendamento, che ci sembra estremamente importante.

L'ultimo emendamento è abrogato, è un errore tecnico, nel senso che noi lo riferivamo alla legge 11 del '75, invece che riferire alla legge '78. Ritirato.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abg. Panza.

La parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Volevo dire alcuni concetti che peraltro sono stati illustrati dal cons. Tonelli.

Per quanto riguarda la proposta di abrogazione del quarto comma dell'art. 2, io credo vada pure detto che, attraverso la introduzione del part time, noi introduciamo un tipo di rapporto che attualmente non esiste nella pubblica amministrazione e della quale non si tiene conto

neanche a livello nazionale.

E' indubbiamente una materia questa che meriterebbe, anche dal punto di vista previdenziale, una regolamentazione nazionale, perché noi ci rendiamo conto che a metà prestazioni oggi corrisponde un'assicurazione previdenziale intera. Se è pur chiaro che la cosa dovrebbe essere regolamentata in modo diverso e che esula dalla competenze della Regione il poter intervenire in questo campo, non credo che si possa prendere la scorciatoia, che è quella di addossare al dipendente gli oneri, riducendo ulteriormente quello che è un trattamento economico già ridotto a metà.

Per cui o si individua la strada per consentire una contribuzione a metà o altrimenti si deve imboccare la strada che noi proponiamo attraverso l'emendamento al quarto comma.

Per quanto riguarda l'emendamento al sesto comma, cioè in pratica quello della incompatibilità, io credo che vada fatto un discorso a monte ed è questo: la introduzione del part time deve essere concepita come una forma per favorire un aumento della occupazione, sia pure attraverso un rapporto di lavoro a metà tempo o giù di lì, a tempo ridotto rispetto al rapporto normale di lavoro;

L'emendamento si ripropone in definitiva di non consentire che la cosa venga intesa in senso diverso, cioè che è quello che l'impiego presso un'amministrazione comunale può diventare un qualche cosa in più rispetto a un rapporto di lavoro che già esiste.

Per esempio è chiaro che noi, lasciando la proposta della legge così come è formulata, potremmo avere un occupato a tempo pieno in qualsiasi azienda, che si assume anche un incarico a tempo parziale presso un'amministrazione comunale. Questo non lo riteniamo giusto né

per le categorie impiegatizie né per le categorie operaie, considerando che esiste anche una caratteristica diversa, anche dal punto di vista fiduciario. Per il rapporto impiegatizio, riteniamo corretto che non debbano sussistere rapporti di lavoro di nessun genere, per chi appartiene alle categorie impiegatizie, mentre per quanto riguarda le categorie operaie ammettiamo la possibilità di un altro rapporto di lavoro, purché non si vada più in là della giornata piena, cioè che non si vada a finire che creiamo un posto che vale un posto e mezzo, quando abbiamo tanta disoccupazione che ha bisogno anche di quel mezzo posto.

In questi termini le cose dovrebbero essere valutate dal Consiglio e approvate.

PRESIDENTE: Assessore a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Per quanto riguarda l'emendamento ritirato va bene, è stato ritirato e quindi non si discute.

Per quanto riguarda le osservazioni del cons. Tonelli sul secondo emendamento, credo che le valutazioni da lui fatte debbano essere tenute presenti dalla Giunta, anche perché fra l'altro abbiamo riscontrato come il part time, disciplinato in provincia di Bolzano, non preveda la norma che adesso si chiede di sopprimere. Non mi ripeto perché quando sono d'accordo è inutile far perdere tempo all'Assemblea.

Invece non sono d'accordo sulle valutazioni fatte, per quanto riguarda la possibilità di non consentir alcune incompatibilità se non entro un numero massimo di ore, quali sarebbero quelle di orario normale per le categorie operaie, e invece prevedere una incompatibilità totale,

sia nel privato che nel pubblico, per le categorie impiegatizie.

A questo proposito, nelle consultazioni fatte con le varie organizzazioni sindacali e categorie, vi cito brevemente quanto si dice.

L'unione trentina segretari comunali: "Sembra illogico il contenuto del terzo comma dell'articolo, non sembra pensabile che un rapporto di lavoro di 18 ore debba implicare il divieto di assumere altro rapporto di impiego";

L'ASGB: "Sarebbe oltremodo discriminante e di difficile attuazione il divieto di esercizio di altre professioni ad un dipendente assunto a tempo determinato magari per sole 15 ore settimanali";

Provincia di Trento: "Qualche perplessità sorge in ordine al divieto di consentire la prestazione ecc; ecc.";

L'UNCEM: "Non si può pretendere l'incompatibilità con altro rapporto di impiego per ovvie ragioni di professionalità del personale interessato".

L'UNCEM: "Divieto solo per coloro che hanno un orario superiore alle 20 ore settimanali e così via".

Quindi abbiamo riflettuto a lungo su questo problema della incompatibilità, voi sapete che nella prima stesura si era prevista una incompatibilità totale sia per il lavoro pubblico che per il lavoro privato, per le categorie impiegatizie. Il cons. Tonelli non è presente in aula, ma sappiamo che le categorie impiegatizie interessate sono di terza e quarta categoria, perché quando si ha bisogno di un geometra c'è il consorzio, si forma un consorzio per assumere il geometra a tempo pieno.

Quindi le sue osservazioni non sono poi riscontrabili nella realtà.

Pertanto, noi riteniamo che alcune perplessità evidentemente possono ancora sussistere, ma che la formulazione individuata dalla Giunta sia quella in maggiore sintonia con quanto richiesto dalle varie organizzazioni sindacali e dei comuni. Ritengo che l'ASGB sia un'organizzazione sindacale. Pertanto quell'emendamento la Giunta lo respinge, mentre accetta il secondo.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zu den Änderungsanträgen?
Niemand.

Chi chiede ancora la parola sugli emendamenti? Nessuno.

Wir stimmen über den Änderungsantrag zum 4. Absatz ab.

Pongo in votazione l'emendamento al 4^o capoverso.

Ich verlese noch den Text:

Leggo il testo:

"Il quarto comma dell'art. 2 è abrogato".

Der Antrag ist mit 4 Gegenstimmen und 1 Enthaltungen angenommen.

L'emendamento è approvato con 4 voti contrari e 1 astensione.

Ich verlese den zeiten Änderungsantrag:

Leggo il secondo emendamento, a firma Tonelli:

Il quarto comma dell'art. 2 è soppresso e sostituito dal seguente:

"Per le categorie impiegatizie tale tipo di rapporto è incompatibile con qualsiasi altro rapporto di impiego presso enti pubblici o privati e con l'esercizio della libera professione. Per le categorie operaie e ausiliarie è incompatibile con qualsiasi altro rapporto di lavoro che cumulativamente comporti il superamento del normale orario di lavoro a tempo pieno".

Wir stimmen ab. Votiamo.

Der Antrag ist mit 14 Ja-Stimmen, 19 Nein-Stimmen und 3 Enthaltungen abgelehnt.

L'emendamento è respinto con 14 voti favorevoli, 19 voti contrari e 3 astensioni.

Wer meldet sich zum Artikel 2 zu Wort? Abg. Tomazzoni.

Chi chiede la parola in merito all'articolo 2? Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per dichiarare che, come gruppo, noi approviamo l'inserimento di questa possibilità del tempo parziale nel rapporto anche di pubblico impiego, che è una novità grossa, anche se tutta da sperimentare e quindi con tutti i dubbi e le incertezze che può provocare, tanto più che non ci pare sia stata preparata da sufficiente documentazione e ricerca, in modo da avere un supporto più sicuro nella votazione. Però il principio ci sembra buono e lo accettiamo. Tuttavia noi non possiamo dare un voto favorevole per il modo come qui è stato definito questo tipo di rapporto, questa incompatibilità nel comma che non si è voluto modificare.

Tra quello che la Giunta propone e l'emendamento che era proposto dalle minoranze c'è una notevole distanza e c'era la possibilità anche di mediazione, di trovare una forma intermedia per impedire che succedano grossi inconvenienti, quali sono stati denunciati prima anche da altri consiglieri nell'applicazione del comma così com'è.

Noi non vogliamo assumerci responsabilità per questo tipo di inconvenienti, che possono derivare da una possibilità soprattutto per la parte impiegatizia di assumere altri lavori, che poi nei fatti a volte possono diventare incompatibili con quello a tempo parziale che essi assumerebbero nella amministrazione pubblica.

Per queste ragioni noi ci asteniamo sull'articolo.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zum Art. 2? Niemand. Chi chiede ancora la parola in merito all'art. 2? Nessuno.

Wir stimmen ab. Votiamo.

Art. 2 ist mit 11 Gegenstimmen und 5 Enthaltungen genehmigt.
L'art. 2 è approvato con 11 voti contrari e 5 astensioni.

Art. 3

I Comuni e i loro consorzi possono assumere personale per condurre in amministrazione diretta le utilizzazioni boschive nelle loro proprietà ed in quelle degli enti consorziati, nonché per eseguire gli interventi e le opere connesse.

La funzione di tale personale avviene con contratto di diritto privato, applicando le norme e il trattamento economico previsto dal corrispondente contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria e dai relativi contratti integrativi provinciali o aziendali.

Hierzu ist ein Änderungsantrag vorlegt worden, welcher besagt, daß zum Art. 3 folgender Zusatz kommen soll:

E' stato presentato un emendamento ad integrazione dell'articolo 3, a firma Panza, Tonelli, Micheli, Boato:

all'articolo 3 viene aggiunto il seguente nuovo comma:

"E' fatto tassativo divieto di utilizzare detto personale per fini diversi da quelli previsti al primo comma".

Cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Io credo che il senso di questo emendamento sia abbastanza chiaro. Cioè noi diciamo con l'art. 3 che i comuni per lavori forestali possono assumere personale con contratti di diritto privato e riteniamo che se questa è la finalità dell'art. 3 deve essere chiaro che questa deve essere e non altro.

Noi ci rendiamo perfettamente conto che se non siamo precisi in materia, il rischio è che presso le amministrazioni comunali vengano fatte delle assunzioni per questo titolo, per poi impiegare dipendenti assunti per diversi lavori, che non hanno nulla a che vedere con questo. Per capirci possono fare il messo comunale a tempo perso, a tempo parziale e così via. Poiché l'art. 3 vuol fare riferimento ai lavori forestali, si tratta di lavori forestali e non si tratta di consentire scappatoie che consentono qualche cosa di diverso da quello che la legge vuol dire.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zu diesem Änderungsantrag?
Abgeordneter Betta.

Chi chiede ancora la parola in merito a quest'emendamento? Cons.
Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Per dire subito che su questo emendamento non sono d'accordo, perché mi rendo conto delle giustificazioni poste a sostegno di questo emendamento dal cons. Panza e dagli altri colleghi, ma si dà il caso che se non c'è una possibilità di assumere personale per determinati lavori, cioè quelli boschivi, e poi usarlo per altri

scopi, nessuno troverà mai personale disposto ad essere assunto, perché, almeno per la provincia di Trento, vediamo che anche le famose unità di gestione previste per i comuni, per i consorzi, ecc., non hanno mai avuto sèguito, o solo in uno o due casi, perché c'è la difficoltà di trovare lavoro per tutto l'anno o almeno per gran parte dell'anno a questa gente.

Se questi, per delle utilizzazioni boschive, lavorano dieci giorni o un mese o un mese e mezzo e poi vengono mandati via e non hanno la possibilità di continuare in una prestazione d'opera, quasi nessuno potrà essere assunto, o almeno della gente che sia all'altezza di fare determinati lavori. Cioè non è il disoccupato che al limite non sa fare assolutamente niente e che, pur di trovare un lavoro qualsiasi di manovalanza, si occupa e fa qualcosa, ma ci vuole del personale che sappia anche fare qualcosa nelle utilizzazioni boschive.

Quindi un personale abbastanza referenziato, il quale non andrà mai a farsi assumere da un comune per lavorare un mese, un mese e mezzo e poi basta.

Quindi, pur rendendomi conto del discorso del contratto privato, ecc., per tale motivo io su questo emendamento mi astengo, o voto contro, non so, comunque non voto a favore.

PRESIDENTE: Assessore a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Mi rendo conto delle preoccupazioni sollevate dal cons. Panza, però vi prego di leggere bene il secondo comma dell'art. 3. A proposito, Presidente, non è "la funzione", ma "l'assunzione", c'è un errore di battitura al secondo

comma dell'art. 3. "L'assunzione di tale personale avviene con contratto di diritto privato, applicando le norme e il trattamento economico previsto dal corrispondente contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria".

Quindi per me questa è una garanzia più che sufficiente. Abbiamo discusso a lungo su questo emendamento, sia chiaro che se il personale viene assunto a tempo determinato, quindi per un anno, per dieci mesi, lavora nei boschi, fa un mese di ferie e avanza un mese, e se il contratto collettivo nazionale di lavoro prevedesse che con quegli operai in casi di emergenza si possa sgomberare dalla neve le strade forestali, io credo che non possiamo impedire al comune che lo faccia.

Per questi motivi io sono contrario.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Panza, zum zweitenmal.

Chi chiede la parola? Cons. Panza per la seconda volta.

PANZA (P.C.I.): Io credo che la preoccupazione sollevata adesso dall'assessore non dovrebbe sussistere, in questo caso, perché quando si dice che si tratta di "far eseguire lavori per le utilizzazioni boschive nelle loro proprietà e in quelle degli enti consorziati, nonché per eseguire gli interventi e le opere connesse", io credo che fare la strada per accedere al bosco rientri fra questo; il problema era invece quello di impedire che i comuni, in caso di insufficiente precisazione della legge, li utilizzasse per altri lavori, evitando di assumere personale con il contratto di impiego pubblico, con il quale dovrebbe assumere.

Quindi io ritengo di dover mantenere la proposta di emendamento, il che non significa che, se per caso si individuassero altri lavori che hanno caratteristiche analoghe, si possa anche individuare semmai nella legge quali devono essere le deroghe o le possibilità reali.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand.

Chi chiede ancora la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Der Antrag ist mit 14 Ja-Stimmen, 23 Nein-Stimmen und 1 Stimmenthaltung abgelehnt.

L'emendamento è respinto con 14 voti favorevoli, 23 contrari e un'astensione.

Wer meldet sich zu Wort zum Art. 3? Niemand.

Chi chiede la parola in merito all'art. 3? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 3 ist mit 11 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'art. 3 è approvato con 11 astensioni.

Art. 4

Il limite massimo di età per l'accesso agli impieghi presso i Comuni di cui agli articoli 10, n. 2) e 36 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11? e successive modificazioni ed integrazioni, è elevato ad anni 40.

Hierzu sind zwei Änderungsanträge eingereicht worden, einer vom

Abgeordneten Kaserer, welcher folgendes besagt:

Sono stati presentati due emendamenti, uno a firma del consigliere Kaserer, che prevede:

"Il limite massimo di età per gli emigrati della Regione Trentino - Alto Adige è elevato nella misura degli anni di effettiva permanenza all'estero e per un massimo di cinque anni".

Ein weiterer Änderungsantrag des Abgeordneten Panza lautet:

Un ulteriore emendamento del cons. Panza prevede:
nell'ultima riga dell'art. 4 la cifra 40 è soppressa e sostituita con "50".

Cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Io non credo che questo emendamento abbia molto bisogno di lunga illustrazione, cioè in pratica noi abbiamo sempre avuto un limite di età per le assunzioni nella pubblica amministrazione che è partito da un presupposto, che il dipendente assunto doveva avere la possibilità di lavorare un numero di anni sufficiente per maturare il diritto al trattamento di pensione. Con la introduzione della norma che consente la ricongiunzione dei periodi assicurativi, credo che determinati limiti di età non abbiano più senso, non vedo perché uno non potrebbe lavorare in un'azienda privata per 20 anni e fare altri dieci anni o quindici presso l'ente pubblico, iniziando a lavorare anche a 50 anni. Quindi non ha più senso che noi mettiamo certi limiti e direi che forse in certi posti sarebbe anche opportuno che proprio arrivassero persone di una certa età, perché non più idonee a fare altri lavori.

PRESIDENTE: Cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich bin auch der Meinung, daß diese Reduzierungen, wie sie früher gehandhabt wurden, nicht mehr aktuell sind. Ich möchte erinnern; ich war die letzte Woche in Frankfurt und habe auch eine Gruppe Südtiroler Heimatferne dort getroffen, die die Meinung vertreten haben, daß es überhaupt ungerecht sei, daß man gerade im öffentlichen Dienst diese Klausel mit der Beschränkung der Jahre hat und in der Privatwirtschaft nicht, obwohl auch die Privatwirtschaft immer auch jüngere Leute lieber einstellt als ältere, aber es sei auch verfassungsmäßig bedenklich, daß man hier Unterschiede macht. Daher bin ich schon der Meinung sollte man womöglich die Höchstzahl annehmen und daher stimme ich auch für diesen Änderungsantrag!

(Sono dell'opinione che queste riduzioni, praticate nella solita maniera, non sono più attuali. Desidero ricordare che la scorsa settimana mi sono recato a Francoforte e ho fra altri incontrato un gruppo di emigrati sudtirolesi, che lamentava come la clausola del limite di età per il servizio pubblico fosse a suo avviso una ingiustizia, dato che nel settore privato tale limite non esiste. Infatti, a suo parere, anche il settore privato preferisce assumere forze giovani, ma tale differenziazione dovrebbe risultare perlomeno dubbiosa sotto il profilo costituzionale. Sono pertanto dell'opinione di dover accettare possibilmente il limite massimo e perciò voto a favore dell'emendamento.)

PRESIDENTE: Cons. Boato.

BOATO (NS-NL): In particolare in rapporto alle finalità e al senso generale del part time, questa norma va modificata, non tanto per assurdo, ma per estremizzare si dovrebbe togliere il limite di età, posto che chi entra deve avere una professionalità, una capacità di fare il lavoro che fa.

Se questa questione, io l'avevo sollevata, sia pure brevissimamente, in intervento generale, riguarda anche fasce della terza età, che è un problema crescente in particolare qui da noi, dove non c'è un grande ricambio di popolazione, un forte tasso di aumento, il problema va affrontato in termini più generali e non come eccezione o tolleranza.

E' giusto l'aspetto che l'emendamento Kaserer tocca, secondo me, però è troppo parziale, è troppo limitato al passato; è giusto che questo riconoscimento ci sia per chi torna dopo anni, però non va limitato solo a questa tematica.

PRESIDENTE: La parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Innanzitutto voglio dire che già nel momento in cui elevavamo con questo art. 4 il limite da 35 a 40, da parte del sottoscritto e anche degli uffici, esistevano, come esistono tutt'ora, delle perplessità di ordine giuridico, in quanto qualcuno interpretava 35 anni, che sono fissati dalla legislazione nazionale, come un principio di legge, qualcun altro no. Per cui corriamo il rischio già passando dai 35 ai 40 di avere un rilievo da parte del Governo, dal momento che la nostra è una competenza concorrente.

Ma, detto questo, riteniamo di poter passare dai 35 ai 40 anni; per quanto riguarda gli emigranti è una categoria particolare e quindi l'elevazione che è prevista per i cinque anni è comprensibile.

Ma, per entrare nel merito, cerchiamo un po' di ragionare con buon senso! A cinquant'anni una persona o non ha mai lavorato, per esempio la casalinga, ed allora in questo caso non c'è alcuna ricongiunzione, a meno che non abbia pagato i contributi volontari e non so in che modo, quindi ricongiunzione per chi non ha mai lavorato non può esserci, ma se ha lavorato fino ai 50 anni molto probabilmente nella maggior parte dei casi è già in pensione o, comunque, vuole andare in pensione tra poco tempo.

E poi, un'ultima considerazione, e mi sembra strano che proprio dalle sinistre non venga fatta: ma la disoccupazione giovanile dove la mettiamo? Ve ne siete dimenticati? Adesso fate delle norme per consentire nella maggior parte dei casi che siano delle persone cinquantenni, e che quindi hanno già assolto ad una attività di lavoro, perché evidentemente che cosa hanno fatto fino a 50 anni? Per motivazioni di carattere giuridico, attenuate, ma soprattutto per motivazioni sostanziali io non sono d'accordo di elevare il limite ai 50 anni e invece ritengo che ci sia una motivazione seria a supporto della richiesta per gli emigranti.

PRESIDENTE: Cons. Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Ich habe mich für die Abänderung von 35 auf 40 Jahre auch immer stark gemacht und bin auch dafür eingetreten. Ich glaube, daß diese Abänderung gerechtfertigt ist. Ich bin auch der Meinung, daß wir hier keine großen Schwierigkeiten bei der Zentralregierung haben werden, zumal wir auch in unserem Landesgesetz bereits die Altersgrenze von 35 auf 40 Jahre angehoben haben. Wir haben nichts anderes getan als für die Gemeindebediensteten dieselbe Altersgrenze eingeführt, wie man sie bereits mit Landesgesetz für die Landesangestellten vorgesehen hat. Für sie ist die Altersgrenze von 35 auf 40 Jahre angehoben worden und jetzt würde dieselbe Maßnahme auch für die Angestellten der Gemeinden getroffen.

Ich bin nicht der Meinung, daß es richtig ist, die Altersgrenze jetzt von 40 auf 50 Jahre anzuheben. Ich schließe mich ganz den Ausführungen des zuständigen Regionalassessors an.

(Ho sempre sostenuto la necessità di elevare il limite di 35 anni a 40 e sono pure intervenuto in favore di questo atto. Ritengo che l'emendamento sia giustificato e che il Governo non faccia grosse difficoltà, dato che pure la nostra legge provinciale eleva tale limite a 40 anni.

Null'altro abbiamo fatto, che proporre lo stesso limite per i dipendenti comunali, per equipararli ai colleghi della Provincia, per i quali il limite di età è già stato fissato, ripeto, ad anni 40.

Sono dell'opinione che sia giusto elevare nel caso specifico il limite in parola a 50 anni e mi associo alle esposizioni dell'Assessore regionale competente.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Sarò brevissimo per non ripetere.

Credo a questa contro-obbiezione dell'assessore che in sè può avere senso, ma riguarda una politica dell'occupazione.

Per fare una politica per l'occupazione giovanile, per incentivarla, per tenerne conto anche in maniera prioritaria, a seconda tra l'altro delle situazioni perché vale di più per la città e vale molto di meno per le valli dove c'è tendenzialmente la pendolarità sulla città o addirittura lo spostamento, per fare questa politica non occorre impedire la dinamica parziale, magari ridotta a percentuali ridottissime della terza età, che è un problema insieme all'altro. Perché devono essere visti in maniera esclusiva? Questo è uno strumento dato alla pubblica amministrazione che può utilizzarlo, non è che deve, non è che è fatta un'opzione contro, perché senno ogni volta che si tratta di questioni che riguardano settori relativamente deboli ed emarginati - e

può essere la questione della droga, può essere la questione dell'handicaps e di altri àmbiti molto delicati - se si pongono in alternativa con un problema più generale, sei annichilito solo a sollevare il problema.

E abbiamo polemiche aperte nel Trentino, ma credo che ci siano dappertutto su questa questione. Non vedo perché questo suo principio giusto di tener conto della domanda giovanile oggi debba entrare necessariamente in contraddizione con questa elasticizzazione, che riguarda una tendenza complessiva dell'invecchiamento della popolazione, nell'occidente, in Italia in particolare, e credo che la nostra, da questo punto di vista, sia anche una regione particolarmente in cui pesa l'età degli anziani e lo scarso rinnovo sociale, il tasso sociale di incremento. Con questo non vuol dire che non ci sia la disoccupazione, ma non c'è contraddizione in questo tener conto del problema.

PRESIDENTE: Consigliere Panza.

PANZA (P.C.I.): Io debbo dire che la replica, o l'intervento dell'assessore non mi hanno affatto convinto. La prima considerazione è questa: se esiste una norma nazionale che prevede i 35 anni e noi vogliamo imboccare la strada di fare una deroga, non vedo perché una deroga di 5 anni dovrebbe passare e una di 15 no.

Se passa una deroga, passa una deroga! Quindi non ci può essere impedimento da questo punto di vista. D'altra parte noi parliamo di elevare a 50 anni il limite, io potrei anche essere d'accordo con chi propone di non mantenere alcun limite, ma ci era sembrato il caso di non dover forzare troppo le cose. Non è che diciamo che bisogna assumere

solo gente di 50 anni, diciamo che si può essere assunti fino a quell'età, tenendo conto che, se si inizia un'attività presso un ente pubblico, sia corretto che si abbia di fronte una prospettiva di lavoro, che può arrivare almeno ai dieci anni.

Qui è stato posto questo problema come un problema che si porrebbe in antitesi con una politica di occupazione giovanile. Io non lo credo assolutamente. Semmai vorrei fare un'altra riflessione e non è neanche il problema degli anziani, perché non parliamo di far andare a lavorare negli enti comunali i pensionati, vogliamo far andare a lavorare della gente che, date le leggi vigenti in Italia in materia di occupazione e di previdenza, sono considerati soggetti abili al lavoro a tutti gli effetti. Forse l'assessore a Beccara ha preso un abbaglio, magari lui viene da un ente pubblico e pensa che a 50 anni i cittadini siano in pensione. No. Guardi che in pensione si va, secondo l'assicurazione generale obbligatoria, a 55 le donne e a 60 gli uomini e c'è poi chi parla di prolungarla questa età. Quindi è chiaro che a 50 anni hanno davanti come minimo cinque anni le donne e dieci anni gli uomini, con una semplice considerazione di questo tipo, però!

Noi non possiamo dimenticare che oggi siamo in presenza di fenomeni di ristrutturazione per i settori produttivi, prendiamo la crisi industriale, per esempio, per cui avremo centinaia e centinaia e forse migliaia di persone che vengono espulse dall'attività produttiva.

La considerazione che faccio io è questa: uno che viene espulso dall'attività produttiva a 50 anni, ha scarsissime possibilità di essere reimpiegato nei settori privati. Non è così per i giovani. Non è vero che una scelta di questo tipo si contrapporrebbe all'occupazione giovanile, io penso che per i giovani ci debba essere posto anche nel

settore pubblico, ma non vedo perché, in presenza di fenomeni come quelli che si prospettano e che già sono presenti, noi dobbiamo dire che della gente che sarà messa nelle condizioni di perdere il posto a 50 anni, dovrà per forza essere condannata a non lavorare o a doversi arrangiare in qualche modo vivendo di espedienti, fino a quando raggiungerà l'età pensionabile perché le porte dell'amministrazione pubblica, che dovrebbe rispondere agli interessi di tutti i cittadini, gli sono precluse.

Io non credo che la cosa possa essere impostata così e vorrei che da parte dell'assessore ci fosse un'ulteriore riflessione e che tenesse conto del problema che noi abbiamo voluto porre con questo emendamento.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: Siamo in sede di votazione, perché dopo la replica del relatore non è più possibile prendere la parola. Signori, il regolamento l'avete approvato un mese fa e bisogna che ce lo ricordiamo.

E' in votazione l'emendamento proposto da Panza e colleghi, che recita: nell'ultima riga dell'art. 4, la cifra 40 è soppressa e sostituita con "50".

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. E' respinto a maggioranza, con 3 astensioni.

C'è un secondo emendamento, a firma Kaserer, Bertolini ecc., che rileggo: Emendamento aggiuntivo all'art. 4:

"Il limite massimo di età per gli emigrati della Regione Trentino-Alto Adige è elevato nella misura degli anni di effettiva permanenza all'estero e per un massimo di cinque anni".

Chi chiede la parola? Prego, cons. Kaserer.

KASERER (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Wir haben diesen Änderungsantrag oder Zusatzantrag eingebracht, weil wir eine gleiche Bestimmung erst im Südtiroler Landtag im Rahmen der Erlassung des Gesetzes für die Heimatfernen verabschiedet haben, wie sie hier nun vorgeschlagen wird, und zwar daß die Anstellung in den Gemeinden um fünf Jahre erhöht wird oder, falls der Aufenthalt im Ausland weniger als fünf Jahre ist, maximal um die Zeit, die er im Ausland verbracht hat, aber eben bis zu einem Maximum an fünf Jahren.

Ich hoffe, daß diesem Abänderungsantrag stattgegeben wird, weil wir dadurch den Heimatfernen, die beabsichtigen wieder zurückzukehren, die Türen zu den öffentlichen Stellen nicht verschließen.

Für die Landesstellen haben wir also 40 Jahre plus die maximal fünf Jahre. Aber ich möchte auch bemerken, daß in Südtirol auch beim Staat zur Zeit die 40 Jahre gelten, so daß wir nun alle Körperschaften bald mehr oder weniger gleich geschaltet haben: Staat 40 Jahre, Region 40 Jahre und Land 40 Jahre.

Ich hoffe, daß keine Schwierigkeiten sind zur Genehmigung dieses Gesetzes, wenn wir wollen, daß Heimatferne zurückkommen und daß ihnen auch damit die Möglichkeit geboten wird, öffentliche Stellen

in den Gemeinden auch zu besetzen. Es bleiben immer noch - leider muß ich sagen - auch Körperschaften, für die diese Erhöhung noch nicht gilt, aber im Laufe der Zeit wollen wir versuchen, diesen Passus überall hineinzubringen. Ich bitte deshalb um Annahme der Abänderung.

(Illustrissimo signor Presidente! Abbiamo presentato questo emendamento, o meglio emendamento aggiuntivo, poichè recentemente il Consiglio provinciale di Bolzano ha approvato analoga norma nell'ambito della legge a favore degli emigrati per l'accesso ai servizi comunali, si propone quindi di elevare ^{il} limite di età a favore degli emigrati all'estero di cinque anni al massimo, o per gli anni trascorsi all'estero, qualora questi risultano essere inferiori a cinque.

Spero che tale proposta sia accolta per permettere agli emigrati, che intendono ritornare, di accedere anche al pubblico impiego.

Per i dipendenti della Provincia abbiamo previsto 40 anni con un'elevazione massima di 5 ed in Alto Adige tale limite vale anche per lo Stato, dimodochè tutti gli enti si sono più o meno adeguati: Stato, Regione e Province prevedono comunque 40 anni.

Spero che per l'approvazione di questa legge non vi siano difficoltà, se desideriamo che gli emigrati ritornino ed offrire loro la possibilità di accedere al servizio comunale. Vi sono purtroppo anche enti, per i quali quest'elevazione di età non vale ancora, ma nel corso del tempo desideriamo tentare di introdurre ovunque questa clausola. Prego pertanto di voler approvare quest'emendamento.)

PRESIDENTE: Ci sono altri che chiedono la parola su questo emendamento?
La parola al cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Cons. Kaserer, che cosa può spingere a votare contro a una proposta generale che include anche questa e a sostenere a spada tratta questa eccezione? La quale è motivata certamente, ma comunque è un fatto che rischia di essere, in una situazione economica come questa e con problemi che non riguardano solo quelli che possono rientrare o che rientrano dall'emigrazione, rischia di essere una discriminazione tra chi è qui - che sia qualsiasi gruppo etnico, questo sia chiaro, assolutamente a prescindere da questo - e chi rientra dall'estero rispetto allo stesso posto. Cioè mi sembra che questo possa diventare un contraddittorio richiamo di rientro dall'estero, non per volontà di chi lo propone, ma acquista questo significato, nel momento in cui la domanda di lavoro è estesa e anche aggravata, lo riconosce anche Magnago oggi, rispetto a cinque anni fa o a tre.

PRESIDENTE: Cons. Peterlini

PETERLINI (S.V.P.): Es sind zwei Aspekte: einer ist juridischer Art und ich kann die hierzu gemachten Ausführungen vom Kollegen Kaserer und besonders auch vom Kollegen a Beccara unterstreichen. Die Altersgrenze auf Staatsebene für den Staatsdienst ist normalerweise 35 Jahre und kann in besonderen Fällen erhöht werden.

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Ich bin dabei zu erklären.

Normalerweise ist die Altersgrenze 35 Jahre und kann durch bestimmte Verhältnisse - beispielsweise Kinder, Frau, Familie, Invalidität und dergleichen - auf maximal 40 erhöht werden. Wir haben einen großen Präzedenzfall, der genannt worden ist, und zwar ist es der Artikel 45 des Proportzdekretes, der für die Staatsstellen in Südtirol diesen Grundsatz der Staatsgesetze bricht und das Limit von 35 auf 40 Jahre setzt. Artikel 45 des Proportzdekretes lautet: "Il limite di età" usw. "viene elevato ad anni 40, applicando a partire da tale limite le deroghe previste da leggi speciali". Mit den 40 Jahren sind wir also vollkommen rechtlich in Ordnung. Darüberhinaus schieben wir jetzt als neue "deroga", als neue Abweichung, diese Möglichkeit für die Heimatfernen ein. Damit sind wir also ganz auf dem Boden der juristischen Möglichkeiten. Alles was darüber hinausgeht, ist meines Erachtens ein klarer Rückverweisungsgrund für die römische Regierung.

Aber jetzt zum Argument Arbeitsplatzsicherung: Die Arbeitsplätze werden nicht vermehrt, indem wir die Altersgrenze nach oben schieben;

wenn Betriebe in Krise geraten, dann sind es auch junge Menschen, die eine Arbeit suchen und Schwierigkeiten haben, einen Arbeitsplatz zu finden. Wenn wir dann einseitig für alle älteren Generationen die Möglichkeit des Zuganges bieten, dann verkleinern wir gleichzeitig die Möglichkeiten für die jungen Menschen.

Ich glaube, daß diese Maßnahme, wie wir sie hier vorgeschlagen haben, wie sie der Kollege Kaserer erläutert hat, doch ein ausgewogener Zwischenweg darstellt.

Vi sono due aspetti: uno è di natura giuridica ed a tal proposito posso soltanto sottolineare le esposizioni del collega Kaserer ed in particolare del collega a Beccara. A livello nazionale cioè per il servizio statale il limite di età è 35 anni, che può essere elevato in casi particolari.

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): Mi spiego.

In linea di massima il limite di età è di 35 anni, che può essere elevato a 40 anni al massimo per determinate condizioni

riguardanti, ad esempio, i figli, la moglie, la famiglia, l'invalidità ecc. Esiste un grande precedente, peraltro già menzionato, cioè l'articolo 45 del decreto concernente la proporzionale, che supera per i posti statali in Alto Adige il principio dei 35 anni previsto dalle leggi nazionali, elevandolo a 40 anni. L'articolo 45 menzionato recita: "Il limite di età" ecc. "viene elevato ad anni 40, applicando a partire da tale limite le deroghe previste da leggi speciali". Con i 40 anni non ci sono grandi problemi a carattere giuridico. Ora intendiamo prevedere una ulteriore deroga per gli emigrati, la qual cosa esula dalle possibilità giuridiche e tutto quanto supera questo limite, è a mio avviso un chiaro motivo di rinvio per il governo romano.

Veniamo ora all'argomento della sicurezza del posto di lavoro: i posti di lavoro non aumentano, elevando il limite di età; se determinate aziende vanno in crisi, anche giovani sono costretti a ricercare un nuovo lavoro e quindi ad affrontare queste difficoltà. Aumentando la possibilità alle generazioni più avanti in età, si diminuisce proporzionalmente la possibilità a svantaggio dei giovani.

Credo che la norma da noi proposta ed illustrata dal collega Kaserer, costituisca un'equa soluzione a metà strada.)

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento Kaserer.

E' approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Pongo in discussione l'art. 4 così emendato.

Prego, cons. Tomazzoni, sull'articolo nel suo complesso.

TOMAZZONI (P.S.I.): Visto che prima non mi ha dato la parola il Presidente benché avessi alzato la mano più volte prima del cons. Panza...

PRESIDENTE: Abbia pazienza, consigliere, parli adesso; adesso può parlare tranquillamente.

TOMAZZONI (P.S.I.): Parlo dopo l'emendamento, tanto non cambiava niente, il voto credo che non cambiasse, quindi lo sfogo lo faccio adesso, allora, su questo articolo, in quanto ritengo che si sia commesso un grosso errore a non accettare quell'emendamento e a portare avanti l'articolo così.

Dal punto di vista giuridico mi pare che quanto detto dall'assessore abbia scarso rilievo perché, se la deroga c'è, è deroga in tutti i casi, che sia di cinque o di dieci anni non comporta alcuna differenza. E quindi o passa la deroga dei cinque o non passa, ma in quel caso passava anche la deroga dei quindici anni.

L'altra tesi dell'assessore che sarebbero quelli che non hanno mai lavorato, che eventualmente vanno a richiedere posti nella pubblica amministrazione, mi pare che sia anche del tutto insostenibile, per ovvii motivi, ma quello che non deve passare è che questa posizione

presa dai firmatari dell'emendamento appaia come una posizione contro l'occupazione giovanile.

E' il solito discorso che si vuol contrapporre la politica per l'occupazione giovanile a quella dell'emarginazione degli anziani o viceversa. Credo che si tratti di una politica diversa, occorre cambiare anche alcune strutture, alcune modalità di gestire i processi di occupazione o quello che è il mercato del lavoro, che vanno profondamente ripensati, non solo perché siamo in una fase di ristrutturazione di tutto il settore produttivo, ma anche perché siamo in una fase di invecchiamento della nostra società, che dovrebbe comportare una maggiore attenzione al problema degli anziani.

E mi riferisco anche agli articoli precedenti, quelli sul part time. Se abbiamo introdotto il part time si doveva anche pensare alla possibilità di utilizzare persone, che arrivano al limite della pensione, a part time anche oltre il limite della pensione. E' un problema grosso, e per questo dicevo prima che è stato affrontato con una certa faciloneria il problema del part time, senza vedere tutte le possibili implicazioni. La espulsione immediata, brutale della persona che arriva ai limiti di età, oggi in una società completamente diversa, dove lo stato di salute è anche migliorato, dove le persone vivono più a lungo e possono anche operare più a lungo e più a lungo mettono a disposizione della comunità e della collettività le loro esperienze, poteva essere tenuto presente per inserire quel principio e qui invece si è voluto tagliare questa possibilità di elevare a 50 anni.

Io faccio memoria all'assessore di casi disperati, che io stesso conosco, ma che probabilmente conosce anche lui, di persone che hanno lavorato e poi magari hanno sospeso il lavoro. Parlo di una signora, che

ha lavorato fino ad una certa età, poi ha sospeso perché si è sposata ed ha avuto dei figli, poi si è separata e si è trovata sul lastrico e non ha potuto, avendo più di 35 anni, essere assunta da nessuna parte. Il rapporto di lavoro privato in questo momento si può immaginare quanto è difficile per chi ha superato una certa età, nell'impiego pubblico impossibile assumerle anche per fare le pulizie nelle case di riposo, perché c'era il limite di età. Disperazione totale e quindi assistenza ECA, nessuna altra possibilità di lavoro per queste persone.

Non è possibile impedire con una norma di questo genere che si possano risolvere casi disperati, casi come quelli che si sono verificati, io ne ho citato solo uno, e sempre più si stanno verificando con tutti i licenziamenti che avvengono in questo momento - ne posso citare una serie della Grundig di Rovereto, in situazioni di questo genere che sono al limite dell'età e che non possono concorrere negli enti pubblici per questi limiti - per conto mio questi casi devono essere tenuti presenti, se non altro per carità cristiana, se non per tutte le altre motivazioni che potevano essere portate per sostenere quell'emendamento.

Perciò non accettiamo l'articolo e votiamo contro questa scelta, che ci sembra grave da parte della Giunta e della maggioranza.

PRESIDENTE: Altri sull'art. 4? Nessuno.

E' in votazione l'art. 4 così emendato.

E' approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 5

All'articolo 2 della legge regionale 7 luglio 1978, n. 11, sono aggiunte le seguenti parole: ", nonché per il personale assunto provvisoriamente per la sostituzione di personale di ruolo".

E' aperta la discussione. Nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola, lo pongo in votazione.

E' approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Art. 6

All'articolo 14 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, le parole "delle lettere a) e b)" sono sostituite dalle parole "della lettera a)".

E' aperta la discussione. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art. 6.

E' approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Art. 7

L'articolo 15 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è abrogato.

E' aperta la discussione sull'art. 7. Nessuno chiede la parola.

Lo pongo in votazione.

E' approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Art. 8

L'ultimo comma dell'articolo 17 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è sostituito dal seguente:

"La Commissione dura in carica quanto il Consiglio comunale che l'ha nominata e i suoi componenti sono rieleggibili".

E' aperta la discussione sull'art. 8. Nessuno chiede la parola.

Lo pongo in votazione.

E' approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 10 astensioni.

Art. 9

L'articolo 20 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è sostituito dal seguente:

"I Comuni possono introdurre sistemi di valutazione del personale sulla base di criteri oggettivi da definire in sede provinciale nel corso della contrattazione di cui all'articolo 28 della presente legge".

E' aperta la discussione sull'art. 9. Nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola lo pongo in votazione.

E' approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Art. 10

All'articolo 3 della legge regionale 15 novembre 1978, n. 21, è aggiunto il seguente nuovo comma:

"Le disposizioni di cui al precedente comma non si applicano per il personale assunto con contratto di diritto privato".

E' aperta la discussione. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art. 10.

E' approvato a maggioranza con 12 astensioni.

Art. 11

Nei confronti del personale femminile assunto in servizio posteriormente all'entrata in vigore della presente legge non sono applicabili le disposizioni di cui all'articolo 24, quarto e quinto comma, della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11.

E' aperta la discussione sull'art. 11. Nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola, lo pongo in votazione.

E' approvato a maggioranza con 12 astensioni.

Art. 12

Dopo l'articolo 24 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, è inserito il seguente articolo 24 bis:

"I Comuni nei loro regolamenti organici possono prevedere che il personale femminile o i vedovi con prole a carico, in aggiunta ai periodi di astensione dal servizio obbligatoria e facoltativa prevista dalla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e successive modificazioni, possono, a domanda, essere collocati in aspettativa, senza assegni, per

una durata minima di un anno e massima di due anni per ogni singolo figlio, da usufruire entro il quinto anno di età del medesimo.

L'aspettativa di cui al primo comma può essere usufruita fino al raggiungimento dei limiti minimi di servizio previsti per il diritto a pensione CPDEL.

Il periodo trascorso nella aspettativa predetta non è utile ai fini sia della progressione giuridica ed economica di carriera, sia dell'indennità di buona uscita e di previdenza, mentre viene utilmente computata ai fini del relativo trattamento di pensione.

Durante l'aspettativa di cui ai commi precedenti, gli oneri di pensione e di assistenza, da computarsi in relazione alla retribuzione pensionabile spettante al personale interessato all'atto del collocamento in aspettativa o derivante da successivi aumenti di carattere generale, sono a carico dell'Amministrazione comunale, inclusa la quota contributiva di pertinenza del personale medesimo.

Nei confronti del personale assunto con contratto a tempo determinato per la temporanea sostituzione del personale che fruisce dell'aspettativa prevista dal primo comma del presente articolo, non trova applicazione il limite previsto dall'articolo 4, lettera b), della presente legge ed il contratto di lavoro ha la durata del periodo di aspettativa medesima, allo scadere del quale il rapporto di lavoro si intende a tutti gli effetti risolto".

Mi pare che il cons. Tonelli abbia detto stamattina che l'emendamento presentato all'articolo 12 viene ritirato. Ho capito male.

Allora viene presentato un emendamento, a firma Tonelli, Costalbano e Micheli, che recita così: le parole "femminile o i vedovi

con prole a carico" sono soppresse.

Cons. Tonelli, desidera illustrarlo? Prego, ha la parola.

TONELLI (D.P.): Io ne illustro un altro, Signor Presidente, nel senso che sono due gli emendamenti presentati all'art. 12: uno è: l'art. 12 è soppreso, e poi c'è un emendamento in subordine: le parole "femminile..." sono abrogate.

PRESIDENTE: Discutiamo prima sul secondo emendamento, che non ho letto, e che leggo adesso: "L'art. 12 è soppreso", a firma Tonelli, Micheli, Boato, Panza, ecc.

Prego, ha la parola per l'illustrazione dell'emendamento interamente soppresivo dell'art. 12.

TONELLI (D.P.): Io non divido l'illustrazione dei due emendamenti, nel senso che noi riteniamo che l'argomento che viene introdotto con questa proposta del disegno di legge, con l'art. 12, non è un argomento né secondario né non serio; è una cosa estremamente importante, che però va valutata con le pinze, come si suol dire, cioè fa parte di tutta quella serie di nuovo approccio che c'è nei confronti del lavoro, del concetto di lavoro e quindi nell'iniziare ad affrontare le problematiche che possono riguardare i periodi di astensione, la diminuzione dell'orario, l'utilizzazione dell'orario a tempo pieno da parte di più persone, cioè tutto quel discorso che da alcuni anni a questa parte si è affacciato al dibattito, che riguarda praticamente quello che va sotto il nome di società post-industriale e quindi le nuove tematiche di flessibilità, di larga flessibilità nei confronti del lavoro.

Questa tematica, però, se, ripeto, da una parte è una tematica estremamente seria e che va approfondita con tutti i crismi della discussione seria e quindi che va affrontata e risolta a livello generale nella legislazione del lavoro nel nostro paese, è anche vero, da un'altra parte, che si presta, se introdotta in modo garibaldino, senza pensarci molto, ad interpretazioni, le più strane da una parte, non risolve o non va incontro ai problemi a cui vorrebbe andare incontro, e dall'altra parte addirittura presta il fianco ad elementi che, dal nostro punto di vista, sono assolutamente inaccettabili e a cui mi riferisco.

Ecco perché quindi il discorso dell'abrogazione dell'intero articolo. Noi non possiamo essere nel modo più assoluto d'accordo sull'accettare che i servizi sociali, che devono essere garantiti dall'ente pubblico - e non discutiamo in questo momento sul come interviene l'utente per pagarli o cose del genere, non sono in discussione - non possiamo accettare che i servizi sociali, che devono essere garantiti dall'ente pubblico, per questi ci sia la supplenza delle famiglie, dei genitori, dei parenti e cose di questo tipo.

Secondo, noi rimaniamo convinti, penso per lunghi anni ancora, che per i bambini ci sia il diritto alla socializzazione, all'educazione e allo studio e che quindi questi elementi non possano, anche se siamo disponibili ad entrare nel merito delle questioni che riguardano una flessibilità diversa rispetto al lavoro, una concezione diversa rispetto al lavoro, che nel passato, ma questi elementi non possono riguardare la supplenza fatta dai genitori, dalle famiglie, rispetto a quelli che sono i compiti dello Stato e dell'ente pubblico.

Mi riferisco qui, per capirci, alle tendenze che vengono avanti in

settori del nostro paese, che sono state anche approfondite in convegni della destra culturale, che sono quelle che dicono: chiudiamo gli asili nido, chiudiamo le scuole per l'infanzia e paghiamo le mamme che stiano a casa ad educare i loro figli.

Questo, per essere molto schematico, è l'idea che c'è sotto. Questo per noi è inaccettabile, nel modo più assoluto! Qui non si tratta di ritirar fuori il discorso della famiglia o meno, si tratta di affrontare i problemi che riguardano il diritto alla socializzazione, il diritto all'educazione, il diritto allo studio nel nostro paese. Principi generali che stanno sopra l'ordinamento del nostro Stato.

Questi elementi che vengono introdotti possono essere capiti e utilizzati in questa direzione e noi non possiamo essere d'accordo che si comincino ad introdurre, subdolamente, chiamatelo come volete, non mi interessa in questo momento l'aggettivo, ma che si incomincino ad introdurre elementi di questo tipo, che sono e interpretabili e gestibili soltanto in modo negativo, davanti a quello che invece è un problema serio, che ha bisogno dei suoi tempi di maturazione, di riflessione ecc.

Quindi da un punto di vista di principio noi non siamo d'accordo a non entrare nel merito di queste questioni, ma diciamo che non è con questa formulazione, che voi proponente, che si affrontano questi problemi, che hanno bisogno ancora di tempo per essere approfonditi. Ecco quindi il discorso della soppressione dell'intero articolo 12.

In subordine, c'è l'altro emendamento, quello che dice: eliminare le parole "femminile o i vedovi con prole a carico". Perché? In subordine perché, se siamo costretti dalle manine che si alzano qui dentro, ad accettare la permanenza dell'art. 12, non possiamo però

accettare la permanenza dell'art. 12, non possiamo però accettare il principio per il quale l'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige può introdurre all'interno della sua legislazione, sia un'autonomia o deroghe in negativo rispetto a quello che è l'andamento della riforma dello Stato e dei suoi enti a livello nazionale.

Noi non possiamo permettere, credo che sia assolutamente inaccettabile, una interpretazione delle nostre capacità autonomistiche atta a degenerare o, addirittura, a voltar pagina, a tornare indietro rispetto alle conquiste di riforma che sono passate a livello nazionale. Logica questa che purtroppo è presente in moltissime altre leggi della regione e della provincia, dove noi introduciamo elementi peggiorativi rispetto alle riforme a livello nazionale, ma in questo caso, secondo noi, si tratterebbe, è un discorso di principio, si tratterebbe di introdurre una discriminazione fra il personale femminile ed il personale maschile, che è stata superata a livello nazionale dalla legge 903 del 1977, parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro.

Qui si dice: "i comuni nei loro regolamenti organici possono prevedere che il personale femminile o i vedovi con prole a carico, in aggiunta ai periodi di astensione...".

Cioè noi qui introduciamo una differenziazione fra il personale femminile e il personale maschile, cioè mettiamo con il personale femminile i vedovi con prole a carico, ma comunque introduciamo questa discriminazione che da 5 anni e più è stata superata con legislazione nazionale nell'ordinamento dello Stato. E io credo che questo sia un elemento, ripeto, estremamente importante. Noi ci siamo anche preoccupati di approfondire, in termini anche giuridici, questa

questione e devo dire subito all'assessore che su questa questione, su questa seconda parte, al di là del discorso di principio, per il quale, dicevo prima, si contano le manine qui dentro, si può anche pensare di perdere dal punto di vista della maggioranza o della minoranza, non siamo disponibili invece a perdere sulla parte che riguarda il discorso di principio che facevo prima, e quindi se dovessimo essere battuti qui ricorremmo alle strade che abbiamo già conosciuto in passato e cioè quelle di accompagnare al Governo la legge che voi spedirete, con le nostre osservazioni in termini giuridici, per vedere se il Governo rispetta queste cose o almeno fa rispettare quelli che sono i principi generali dello Stato.

Perché ci pare assolutamente inaccettabile che l'interpretazione dell'autonomia, che è l'interpretazione della possibilità di introduzione di deroghe, rispetto alle leggi dello Stato, debba essere tale da poter regredire nella nostra regione rispetto al resto del paese. Semmai deve essere il contrario, cioè l'autonomia e la possibilità di introduzione di deroghe deve essere la possibilità di poter gestire a livello più democratico, più di autogoverno, più in avanti, quelle che sono le conquiste che si hanno a livello nazionale.

Per quanto riguarda lo specifico la nostra posizione è la seguente, in termini anche di principio, ripeto.

L'art. 12 del disegno di legge n. 74 stabilisce che i comuni possono prevedere, nei propri regolamenti organici, una nuova figura di aspettativa facoltativa per il personale comunale, di cui possono godere i dipendenti con prole in tenera età, in aggiunta ai periodi di astensione dal servizio obbligatorio e facoltativo previsto dalla legge 30 dicembre 1971 n. 1204.

La disposizione regionale intesa a limitare la possibilità di tale aspettativa al solo personale femminile o ai vedovi con prole a carico si presenta illegittima per violazione dei limiti imposti dallo Statuto alla legislazione della Regione.

Si deve tener presente, infatti, che la competenza della Regione di fissare con propria legge i principi generali dell'ordinamento del personale dei Comuni stabilita dall'articolo 65 dello Statuto, è competenza secondaria, o semmai integrativa, e comunque certamente non primaria.

La dottrina concorda pressoché unanimemente nel limitare la materia di competenza legislativa esclusiva delle regioni a statuto speciale e delle due province autonome alle sole ipotesi espressamente ed esplicitamente previste dai rispettivi statuti. Ciò in considerazione della natura eccezionale di tale tipo di competenza, che non può ritenersi presente se non lì dove è espressamente attribuita.

Si può inoltre ricordare che rientra nella competenza legislativa secondaria della Regione anche la materia "ordinamento dei comuni", alla quale l'ordinamento del personale dei comuni stessi è strettamente connesso (fino al punto che si potrebbe ritenere quest'ultima materia rientrante nella prima, se mancasse la disposizione contenuta nell'articolo 65 dello Statuto).

Legiferando dunque nell'ambito della propria competenza secondaria la Regione deve rispettare, oltre agli altri limiti fissati nell'art. 5 dello Statuto, anche quello dei principi stabiliti dalle leggi dello Stato.

Orbene, la legislazione nazionale in tema di lavoro, sia privato che pubblico, e principalmente la legge 9 dicembre 1977, n. 903, ha

stabilito senza ombra di dubbio il principio della parità di trattamento tra uomo e donna.

Tale principio, anzi, è così precisamente affermato e di così generale applicazione da poter essere addirittura considerato un principio dell'ordinamento giuridico dello Stato, tale quindi da imporsi al legislatore regionale anche nella materia di competenza esclusiva, e pertanto, anche qualora si volesse sostenere (e si riuscisse a dimostrare) che la competenza ex articolo 65 dello Statuto è competenza primaria.

Comunque, per la fattispecie che qui interessa, il legislatore nazionale ha provveduto, con l'art. 7 della citata legge 9.12.1977, n. 903, a dare esplicazione al principio di parità tra uomo e donna in tema di assenze dal lavoro per esigenze dei figli in tenera età, prevedendo che tutte le possibilità di astensione dal lavoro per le suddette esigenze stabilite dalla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, possono essere fruite alternativamente dalla madre o dal padre.

Appare evidente dunque che è il legislatore regionale, nel momento in cui stabilisce la possibilità di una nuova forma di aspettativa facoltativa per i dipendenti comunali, aspettativa concessa per le medesime finalità perseguite con le astensioni dal lavoro previste dalla legge 30.12.1971, n. 1204, ed in aggiunta alle astensioni medesime, non può limitare le funzioni dell'aspettativa al solo personale femminile e ai vedovi con prole: tale limitazione viola il principio di parità di trattamento tra uomini e donne stabilito genericamente dalla legge 3.12.1977, n. 903, e specificamente, per quello che riguarda le astensioni dal lavoro per esigenze dei figli in tenera età, dall'art. 7 della legge medesima.

Questa è la posizione che noi crediamo sia corretta, anche in termini giuridici, oltre che in termini politici. Cioè è per noi assolutamente inaccettabile usare le nostre facoltà autonomistiche per regredire, per andare indietro rispetto alle conquiste che vengono fatte a livello nazionale.

Quindi, riassumendo molto rapidamente: la richiesta di soppressione dell'art. 12 in toto sulla base del discorso che facevo prima, cioè sulla base del fatto che noi non ci rifiutiamo di entrare nel merito di questa ridiscussione dell'approccio al problema lavoro, ai tempi di lavoro, al rapporto fra tempo di vita e tempo di lavoro, ecc., ecc., ma non possiamo concordare che venga introdotto in modo estemporaneo quanto meno, senza che ci sia un'approfondita discussione, né che si incominci in qualche modo ad introdurre lo smantellamento, l'abdicazione delle funzioni dello Stato e degli enti pubblici in materia di diritto alla socializzazione, all'educazione e allo studio dei figli; in subordine richiesta di abrogazione delle parole "femminile o vedovi con prole", per lasciare che in questa regione anche per i dipendenti dei comuni valga il principio generale dell'ordinamento giuridico dello Stato, che è stato così precipuamente stabilito nella legge 1204, ma poi soprattutto nella legge 903 del 1977.

PRESIDENTE: Siamo sempre in discussione su questi emendamenti.

Ha chiesto di parlare la signora Gebert Deeg. Ne ha facoltà.

GEBERT DEEG (S.V.P.): Nicht zum letzten Punkt möchte ich Stellung nehmen, den der Herr Kollege angeschnitten hat. Zu zwei, drei Aussagen, die er hier vertreten hat, möchte ich aber unsere Meinung äußern.

Er hat davon gesprochen, daß dieser Artikel 12 abgeschafft werden sollte, weil er eine Teillösung darstelle. Eine Gesamtdiskussion über eine Dynamik der Arbeitszeit und damit auch über eine Dynamik der Fragen Freiheit für Erziehung, Familie usw. müßte kommen.

Wenn wir das bis zur Erreichung des Idealfalles diskutieren wollen, dann vergeht das Jahr 2000 und mehr. Die Verwirklichung sozialer Maßnahmen ist immer und überall nur schrittweise möglich gewesen. Das, was hier das Gesetz vorsieht, ist so eine schrittweise Entwicklung für mehr Möglichkeit der Familie für Zeit der Erziehung. Es verlängert die Schwangerschaftsurlaube für die Erziehungszeit auf ein bis zwei Jahre. Viele Staaten in Europa haben die drei Jahre Erziehungszeit, was von Frauen und Familien begrüßt wurde. Unser Schritt ist ein positiver Schritt. Im Deutschen gibt es ein Sprichwort: "Das Bessere ist der Feind des Guten".

Wenn man den Frauen helfen will, ist dieser Schritt ein guter Schritt. Der Herr Kollege spricht vom Recht des Kindes auf Sozialisierung, Erziehung und Ausbildung. Ich bin der Meinung, die Dinge sind anders zu reihen. Das Kind hat das Recht auf Erziehung, auf

Sozialisierung und auf Bildung. An erster Stelle steht die Erziehung, denn wir wissen von der Pädagogik und der Psychologie, von den Kinderärzten, von den Ärzten her, wie entscheidend die ersten drei Jahre für die Zukunft des Kindes sind. Diese drei Jahre sind entscheidend vor allem für die Persönlichkeitsfindung, für die Stärkung des Animus des Kindes. Zuerst kommt die Erziehung. Sie ist primär ein Recht der Eltern und der Familie. Sie wird dort zur Pflicht, wo diese dazu nicht in der Lage sind. Sie kann auch Pflicht des Staates sein. Primär aber ist Erziehung personale Verantwortung und Recht der Mutter, des Vaters, der Familie. An zweiter Stelle kommt die Sozialisierung. Das Kind muß zuerst eine gewisse Eigenständigkeit erworben haben, um sozialisiert zu werden. Ich mache ein ganz einfaches Beispiel: Wir haben die Schwerpunktschulen geschaffen mit dem Blickpunkt Sozialisierung und dabei vielleicht manche andere Dinge hintangestellt. Nicht nur in konservativen sondern auch in sogenannten fortschrittlichen Ländern geht der Trend von der Großschule weg, weil die Sozialisierung allein nicht das Allheilmittel für den Menschen ist.

Ich möchte daher sagen: Zuerst Erziehung, dann Sozialisierung und Bildung. In dieser Reihung steht das primäre Recht der Mutter, dem Vater und der Familie zu !

(Non desidero prendere posizione in merito all'ultimo punto, offrontato dal collega che mi ha preceduto, ma desidero invece esprimere la nostra opinione su due o tre sue dichiarazioni.

Egli ha affermato che l'articolo 12 sarebbe da abrogarsi, in quanto rappresenta una soluzione parziale. Sarebbe il caso di aprire una discussione sulla dinamica dell'orario di lavoro e quindi anche sulla dinamica del tempo libero per l'educazione dei figli, la famiglia ecc. Se intendiamo discutere questa problematica fino al raggiungimento del caso ideale, dovremo attendere l'anno 2000 e più. Infatti l'attuazione di provvedimenti sociali può avvenire ovunque soltanto passo a passo. Ciò che prevede la legge è uno sviluppo graduale, che concede più possibilità alla famiglia e più tempo per l'educazione della prole. Aumenta il periodo di maternità fino ad uno o due anni da dedicare al bambino. Molti Stati d'Europa hanno previsto il periodo di maternità fino a tre anni, la qual cosa è stata accolta con favore dalle giovani madri e famiglie. Il nostro passo è senz'altro positivo. In Germania è molto in voga il detto: "Il meglio è nemico del bene".

Se si vuole aiutare le giovani spose, questo è un atto senz'altro valevole. Il collega parla del diritto del bambino alla socializzazione, educazione ed istruzione. Sono dell'avviso che tali valori vanno graduati diversamente e cioè il bambino ha diritto innanzitutto ad essere educato, poi alla socializzazione ed infine all'istruzione. Al primo posto va collocato senz'altro l'atto educativo, poichè conosciamo gli insegnamenti pedagogici e psicologici dei pediatri e dei medici in genere e sappiamo quanto incidono i primi tre anni di vita nel futuro dell'essere umano. Sono anni determinanti per la formazione della personalità, per il rafforzamento dell'animo del bambino. A tutto, ripeto, va anteposto l'educazione, come diritto primario dei genitori e della famiglia, e qualora questi non sono in grado a provvedere, il diritto si tramuta in dovere, anche dello Stato, ma primariamente l'educazione è una responsabilità e diritto personali, della madre, del padre e della famiglia. In secondo luogo poniamo la socializzazione. Il bambino deve aver acquisito una certa autonomia, per poter socializzare. Un semplice esempio: abbiamo creato centri di educa-

zione basilari, che tendono soprattutto alla socializzazione, trascurando forse qualche altro aspetto. Nei Paesi non soltanto conservativi, ma anche in quelli progressisti vi è la tendenza ad abbandonare i grandi centri, in quanto la socializzazione non è sempre l'unico toccasana per l'essere umano.

Desidero pertanto dire: prima l'educazione, poi la socializzazione e quindi l'istruzione. In questa graduazione abbiamo il diritto primario della madre, del padre e della famiglia)

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Io devo far presente ai signori consiglieri che siamo alle 13.

Chi si iscrive a parlare? C'è la Giunta e poi ha diritto di replica il proponente.

La parola alla Giunta, pregandola di essere stringata, se è possibile.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Farò appello a tutte le mie forze per essere sintetico, però mi trovo di fronte ai problemi sollevati dal cons. Tonelli, che, a mio parere, si muovono su tre livelli.

La prima affermazione riguarda la tematica del lavoro ed è un grosso dibattito che da alcuni anni si porta in riferimento al problema del lavoro.

In ultima analisi si tratta di vedere in che modo e in che misura devono essere le strutture del lavoro che si adeguano alla persona e non viceversa. Questo è il grosso discorso, per cui evidentemente qui si

inserisce il discorso del part time, al quale ha fatto cenno prima il cons. Tomazzoni. Io rispondo di essere in perfetta sintonia con le sue valutazioni in merito al part time che è inserito in questa legge, ma dico anche che io non avevo possibilità per fare un part time più articolato, più dinamico, più flessibile, con l'andata e ritorno, perché esistono delle difficoltà di carattere previdenziale, a livello di CPDEL e INADEL, ecc., che non mi permetteva di farlo. Quindi concordo sul fatto che abbiamo aperto una breccia.

Questa è una grossa tematica, qui si potrebbe discutere a lungo, e io sono anche del parere che non è giusto che ci sia un pensionamento traumatico; il lavoratore, fino a 65 o a 60 anni lavora otto ore al giorno, 40 ore alla settimana per tutto l'anno, poi improvvisamente è in pensione e noi sappiamo perfettamente come ciò, per alcune o per tante persone, rappresenti un trauma, mentre sarebbe più opportuno prevedere, come già altre legislazioni di altri paesi prevedono, una gradualità, una riduzione graduale del lavoro, in modo che poi il passaggio dalla attività lavorativa a quella pensionabile non sia così traumatico.

Un altro discorso si può fare anche in riferimento alla rigidità del lavoro che noi adesso abbiamo, cioè non è un lavoro a misura d'uomo, pur sempre nel rispetto dell'efficienza e della produttività dell'amministrazione pubblica, però si può discutere perché la vita dell'uomo non è rigida, non possiamo accettare un modo di lavorare che è come un tunnel, nel quale si entra a 20 anni e si esce a 65 sempre uguali, perché così non è la vita dell'uomo!

E quindi questa è la prima tematica, sulla quale è utile - io accolgo l'invito del cons. Tonelli - discutere, approfondire, confrontarci.

L'altra tematica, sollevata dal cons. Tonelli, è stata poi ripresa dalla dott. Gebert, e l'ha ripresa in maniera precisa, puntuale, però io dico che non si può, con Tonelli, fare il cosiddetto processo alle intenzioni! Soprattutto quando lei ritiene che sia una supplenza quella dei genitori nei confronti dei bambini in tenera età. Io dico no, no e no! Come si fa a dire che i genitori, nei confronti del bambino di un anno, sono in un atteggiamento di supplenza rispetto all'asilo nido? Ma no, eventualmente viceversa!

Su questo si può discutere a lungo, ma esula da questo articolo. Perché? La cosa è semplicissima. Prima il personale femminile, e solo quello, al compimento del quindicesimo anno di anzianità, poteva andare in aspettativa fino al compimento del ventesimo anno e poi andava in pensione.

Allora ci siamo chiesti: è giusto questo? E abbiamo detto: no, lo aboliamo. Ecco l'art. 11.

In pari tempo però abbiamo detto: ma è opportuno o no, è giusto o no che noi lasciamo alla donna una libertà di scelta, per cui nel momento in cui ritiene di lavorare a orario pieno o ritiene di affidare il suo bambino a persone vicine o alle strutture sociali può farlo, nessuno glielo impedisce, ma nel momento in cui desiderasse sospendere la propria attività di lavoro per un anno o al massimo due, perché non dovremmo offrirle questa possibilità, nel momento in cui è la sua scelta che lo chiede?

Io non ho affrontato il problema dei servizi sociali in questo; questi sono processi alle intenzioni, sui quali si può anche discutere, ma che non c'entrano.

Terzo punto, ho detto di voler essere breve, riguarda la

problematica giuridica da lei affrontata. Io l'ho seguita con estrema attenzione, poi le chiederò anche di avere la copia, perché prima di incontrarci in Consiglio avevo avuto modo di dire al cons. Tonelli: "Guarda che, da un punto di vista giuridico, con questa norma noi non violiamo né la legge n. 1204 né la legge n. 903, ho assunto dei pareri giuridici; se tu hai assunto pareri giuridici di senso inverso confrontiamoli e almeno sgomberiamo il terreno dalle problematiche giuridiche".

Però, pur avendo seguito con estrema attenzione le argomentazioni giuridiche delle quali lei ha dato lettura, mi pare che non ci siamo. Questo perché non è assolutamente intenzione di questa norma, quella che parla del personale femminile e vedovi con prole a carico, di violare la legge n. 903.

Lei sa che la legge n. 903 ha esteso quanto la legge n. 1204 del 1971 prevedeva per le sole donne, fatta eccezione evidentemente per il parto, i due mesi prima e i tre mesi dopo, ma il resto l'ha esteso anche al personale maschile e l'aspettativa facoltativa per sei mesi con riduzione dello stipendio e la possibilità di assentarsi ogni volta che la salute del bambino al di sotto dei tre anni, lo richieda.

La legge 1204 era solo per le donne. Poi è intervenuta la modifica del diritto di famiglia, laddove giustamente viene assegnato alla madre e al padre un ruolo paritario nei confronti dell'educazione dei figli - per me la riforma del diritto di famiglia è stata veramente una cosa meravigliosa, è fuori dubbio - c'è stata questa modifica, ecco intervenire la legge n. 903, la quale estende le previdenze, che erano prima riservate alla sola donna, anche ai maschi.

Poi abbiamo assistito in provincia di Trento alla richiesta di un

dipendente provinciale, la cui moglie aveva parorito, di poter stare a casa sei mesi in alternativa alla madre. Io non avrei potuto impedirglielo nemmeno per sogno, e nulla dico per quanto riguarda la legge n. 1204 e successive modificazioni, comprendendo pertanto anche la legge n. 903, che in qualche modo modifica la n. 1204, in quanto la estende.

Qui non c'è alcun problema; è ben chiaro che non abbiamo una competenza concorrente e pertanto dobbiamo tenere conto dei principi delle leggi dello Stato, e questo è senz'altro un principio delle leggi dello Stato, adifferenza delle province di Trento e di Bolzano, che devono tener conto soltanto dei principi dell'ordinamento giuridico e delle norme fondamentali di riforma economica, sociale, ecc.

Quindi nulla "quaestio"; chi ha scritto quelle cose ha scoperto l'acqua calda.

In effetti, sempre da un punto di vista giuridico, noi prevediamo, avendo abolito una, chiamiamola così, norma di privilegio, in qualche modo, non totalmente, che consentiva al personale femminile di andare in pensione dopo 15 anni, di abolirla ritenendo che però potesse fruire di quella aspettativa, senza assegni fra l'altro, fra il quindicesimo ed il ventesimo anno, in un periodo in cui, forse, a suo giudizio, e ribadisco "a suo esclusivo giudizio" ritenesse più opportuno farlo.

Cons. Tonelli, la legge n. 903, all'ultimo comma dice esattamente che "Sono abrogate tutte le disposizioni legislative in contrasto con le norme della presente legge, in conseguenza..."

Lei sa perfettamente che, sia presso lo Stato come presso gli enti pubblici, nessuno ha mai abolito quella norma che prevede l'esodo femminile, nessuno! Quindi significa che quell'istituto non rientrava

nella disciplina della legge n. 903; nessuno si è mai sognato di farlo e quindi la questione è che noi dobbiamo rispettare i principi delle leggi dello Stato, anche se abbiamo competenza concorrente, ma i principi delle leggi dello Stato, cioè i principi delle leggi n. 1204 e 903, ma non dobbiamo rispettare principi che in queste due leggi non ci sono.

Ecco perché, da un punto di vista giuridico, questo emendamento sta in piedi.

Poi, se vogliamo fare un ragionamento, anche non giuridico, ma di buon senso, io credo che sia giusto quanto detto dalla signora Gebert, e cioè che bisognerà arrivare gradualmente a un interscambio dei ruoli a livello familiare.

Io non mi sono mai sentito meno uomo perché sostituivo mia moglie in determinate faccende domestiche, e che ci sia anche...

(Interruzione)

a BECCARA: (assessore enti locali -D.C.): Quello è un altro discorso!

Quindi, che a un limite si arrivi effettivamente a questa fase, è augurabile, è auspicabile.

Voi sapete che io sono sempre stato del parere che l'uomo e la donna non siano eguali, ma siano pari, perché il rosso non è uguale al nero, però è pari al nero. I movimenti femministi non sono mai riusciti a capire questa evidenza.

Quando, mi ricordo anche il nome, il dott. Serafini, perché è un mio amico, ha chiesto lui di rimanere a casa sei mesi al posto della moglie, l'amministrazione provinciale ha detto di sì, però era un atto un po' ancora curioso, considerato in maniera curiosa.

Allora io dico che, anche da un punto di vista di buon senso, dal momento che la legge n. 903 è rispettata e nessuno si è mai sognato di violarla, anche se rappresenta qualche atteggiamento, usavo prima il termine curioso, io ritengo che la possibilità per il personale femminile con prole a carico di andare in pensione dopo i quindici anni l'abbiamo abolito, è giusto, era giusto, però l'abbiamo in qualche modo, anche se in misura minore, reintrodotta in un altro momento della vita familiare.

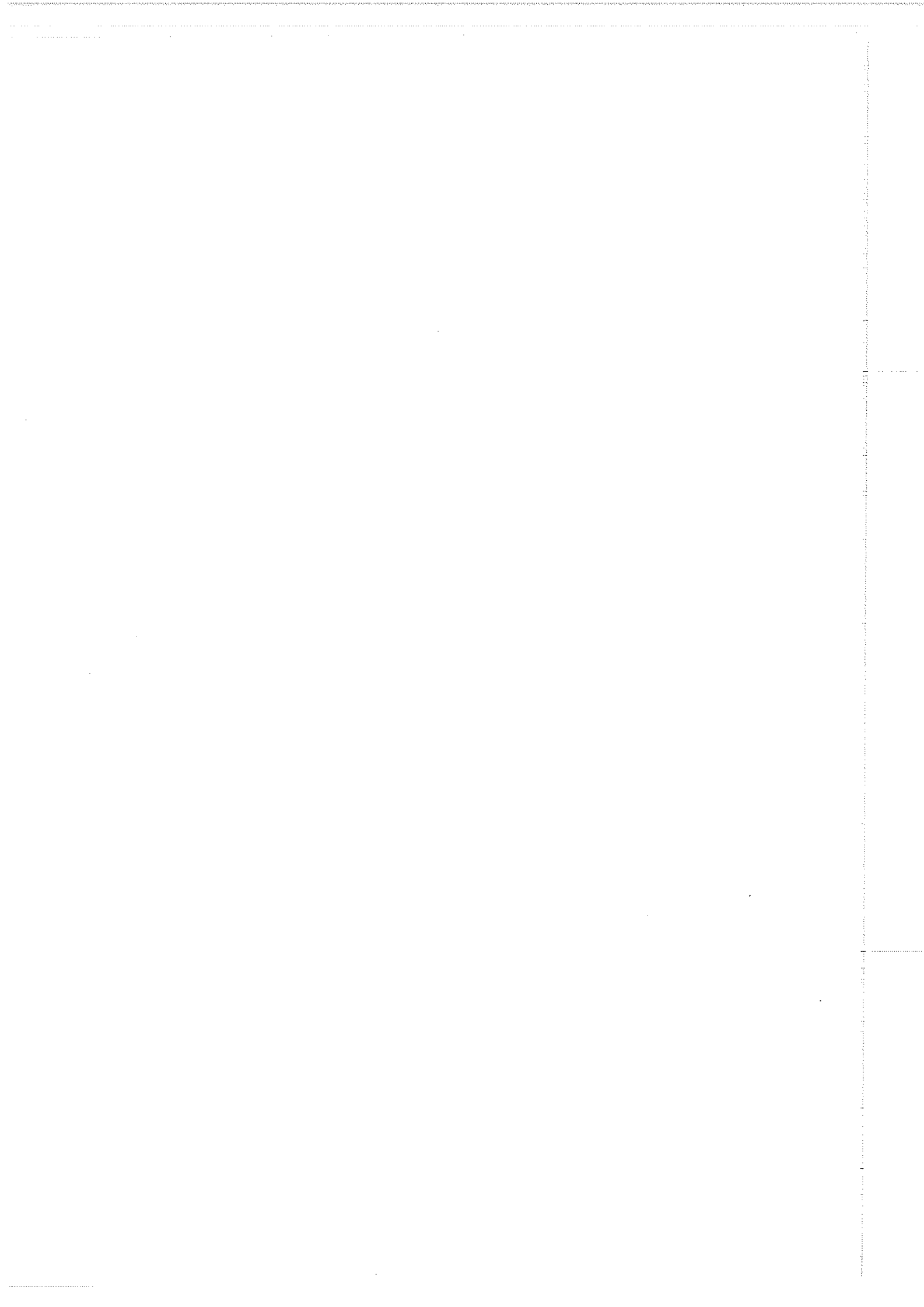
Questo è quanto io avevo da dire, riservandomi evidentemente di approfondire ulteriormente l'opinione giuridica espressa non so da chi, da un consulente.

PRESIDENTE: Visto che ci sono altri iscritti a parlare, sospendiamo la discussione a questo punto.

La seduta è tolta. Il Consiglio è convocato a domicilio, tenendo presente che la prossima settimana non ci sarà seduta e quindi siamo convocati per il giorno 11.

La seduta è tolta.

(Ore 13.12)



A L L E G A T I



A N F R A G E N. 131

Der unterfertigte PDU-Regionalratsabgeordnete Dr. Hans Lunger erlaubt sich, die gegenständliche Anfrage an den Regionalassessor für Grundbuchswesen zu richten und schickt folgendes voraus:

Der Unterfertigte hat bereits wiederholt in Anfragen darauf hin gewiesen, daß manche Grundbuchämter derart mit Arbeit überlastet sind, daß sie nicht mehr in der Lage sind, die laufenden Arbeiten innerhalb einer angemessenen Frist zu erledigen.

Zu diesen Grundbuchämtern gehört ohne Zweifel das Grundbuchamt Schlanders.

Zu erwähnen ist, daß bei diesem Grundbuchamt auch im Jahre 1982 immer noch nur sechs Angestellte arbeiten so wie vor 10 Jahren.

Dies obwohl sich in der Zwischenzeit die anfallende Arbeit etwa verdoppelt hat. So wurden vor 10 Jahren noch ungefähr 1000 bis 1100 Grundbuchanträge im Jahr gestellt, während im vergangenen Jahr etwa 2200 eingegangen sind. Die Folge ist, daß im heurigen September das Grundbuchamt Schlanders erst die Grundbuchanträge vom November 1981 bearbeitet.

Es ist wohl offensichtlich, daß dies ein untragbarer Zustand ge worden ist und für die Bürger und für die gesamte Wirtschaft große Nachteile mit sich bringt. Eine Erledigung aller Grundbuchanträge innerhalb angemessener Frist ist einfach eine unabdingbare Voraussetzung dafür, daß den Grundbuchämtern ein halbwegs ordentlicher Dienst gegenüber den Bürgern bescheinigt werden kann.

Wie erwähnt, sind die aufgezeigten Mängel im Fall Schlanders vor allem darauf zurückzuführen, daß zuwenig Personal angestellt ist.

Zu sagen ist in diesem Zusammenhang noch, daß z.B. im Grundbuchamt Meran in den letzten 10 Jahren die Zahl der Angestellten verdoppelt wurde.

Glaubt man dies nur in Meran, nicht aber in der Peripherie tun zu müssen?

Diese Mißstände im Grundbuchswesen sind fürwahr kein Erfolgsnachweis für den jetzigen Grundbuchsassessor, sondern stellen ihm ein eher schlechtes Zeugnis für seine Tätigkeit aus.

Dies vorausgeschickt, ersucht der Unterfertigte den Regionalassessor für das Grundbuchswesen um die Beantwortung der folgenden Fragen:

1. Sind dem zuständigen Regionalassessor die untragbaren Zustände beim Grundbuchsammt in Schlanders bekannt?
2. Ist der zuständige Regionalassessor nicht der Meinung, daß es höchst an der Zeit ist, daß der Personalstand des erwähnten Grundbuchsamtes erhöht wird, damit die anfallende Arbeit innerhalb einer angemessenen Zeit erledigt werden kann?
3. Gedenkt der zuständige Regionalassessor, sich um seine Angelegenheiten in Zukunft mehr als bisher zu kümmern und selber nachzusehen, ob die einzelnen Grundbuchsamter funktionieren oder nicht?

Um schriftliche Beantwortung wird ersucht!

Hochachtungsvoll

Regionalratsabgeordneter
gez. Dr. Hans Lunger

Bozen, 10. September 1982

INTERROGAZIONE N. 131

Il sottoscritto Consigliere regionale del P.D.U., Dr. Hans Lunger, si permette di interrogare l'Assessore regionale per il Libro fondiario e premette quanto segue:

Il sottoscritto ha ripetutamente fatto presente in diverse interrogazioni, che certi uffici tavolari sono attualmente oberati di lavoro e che non riescono a definire le pratiche correnti entro un lasso di tempo accettabile.

Di questi uffici fa parte senza ombra di dubbio l'ufficio tavolare di Silandro.

Si deve osservare che nell'anno 1982 l'ufficio in parola dispone ancor sempre soltanto di sei unità lavorative come dieci anni fa, sebbene nel frattempo il lavoro sia raddoppiato.

Dieci anni fa venivano presentate circa da 1000 a 1100 domande tavolari all'anno, mentre lo scorso anno ne sono state presentate circa 2200, di conseguenza in questo mese di settembre l'ufficio tavolare di Silandro sta lavorando alle domande tavolari presentate nel novembre 1981. E' evidente che la situazione venutasi a creare è insostenibile, con gravi svantaggi a danno dei cittadini e dell'economia in generale. Una definizione di tutte le domande tavolari entro un adeguato periodo di tempo è una premessa irrinunciabile, affinché gli uffici tavolari possano garantire ai cittadini un servizio in certo qual modo soddisfacente.

Come già detto, le carenze indicate nel caso di Silandro sono da ricercare soprattutto nel fatto che il personale assegnato è insufficiente.

A tal proposito vi è ancora da osservare che, ad esempio, allo ufficio tavolare di Merano il contingente del personale è stato raddoppiato in questi ultimi dieci anni.

Evidentemente si ritiene che tale operato è da limitarsi alla sola città di Merano, senza peraltro estenderlo alla periferia.

Questi inconvenienti nel settore tavolare non sono certamente prova di un successo dell'operato dell'attuale Assessore regionale competente, anzi non testimoniano a favore della sua attività.

Ciò premesso il sottoscritto interroga l'Assessore regionale per il Libro fondiario, per sapere:

- 1) se egli sia a conoscenza della situazione insostenibile venutasi a creare all'ufficio tavolare di Silandro;
- 2) se egli non ritenga sia tempo di aumentare il contingente del personale presso l'ufficio tavolare in parola, onde permettere lo svolgimento delle pratiche entro un adeguato periodo di tempo;
- 3) se egli in futuro non intenda occuparsi delle questioni di sua competenza in misura maggiore a quella attuale, recandosi nei vari uffici tavolari, per rendersi conto del loro funzionamento.

Si richiede risposta scritta.

f.to Cons. reg. Dr. Hans Lunger

Bolzano, 10 settembre 1982

Herrn
Dr. Hans LUNGER
Regionalratsabgeordneter
Mendelstraße 57
BOZEN

u. z. K.

Herrn
Dr. Erich ACHMÜLLER
Präsident des Regionalrates
Crispistraße 9
BOZEN

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter!

In bezug auf Ihre Anfrage vom 10. September 1982, Nr. 131, die am 17. September 1982 in unseren Ämtern eingelangt ist, wird auf folgendes hingewiesen:

Die Situation der Arbeit in den Grundbuchsämtern wird seit längerer Zeit vom zuständigen Assessor und von der Direktion des Grundbuchsdienstes aufmerksam verfolgt.

Dies hat allerdings nicht verhindert, daß in den letzten zwei Jahren ein deutlicher Arbeitszuwachs und gleichzeitig ein bedeutender Personalabbau besonders wegen Kündigungen und Versetzungen in den Ruhestand zu verzeichnen war.

Daraus erwuchs für die Regionalverwaltung das dringende Erfordernis, so schnell und so gut wie möglich die notwendigen Initiativen zu ergreifen, um wenigstens nach und nach den Personalbestand den erhöhten Arbeitserfordernissen anzupassen.

Für die Grundbuchsämter wurden somit sowohl 1981 als auch 1982 Wettbewerbe durchgeführt; für die Amtsgehilfen wurde im vergangenen Juli ein am 17. November 1981 ausgeschriebener Wettbewerb für 30 Stellen abgeschlossen, und nun werden bald die neuen Bediensteten eingestellt.

Was nun im besonderen das Grundbuchsamt Schlanders betrifft, so werden ihm mit Ablauf vom 2. November 1982 zwei neue Bedienstete zugeteilt, die unter den Siegern des oben erwähnten Wettbewerbes ausgewählt wurden. Inzwischen haben sich die Abwesenheiten des Gehilfen Wallnöfer wegen Verpflichtungen als Präsident der Verwaltung der Gemeinnutzrechte der Fraktion Prad am Stilfser Joch neben der allgemeinen Lage auf die Rückstände des Amtes ausgewirkt; sobald sich das neue Personal eingearbeitet hat, sollte die Leistungsfähigkeit im genannten Amt auf einen normalen Stand gebracht werden können.

Der Vergleich mit anderen ähnlichen Ämtern muß jedenfalls - heute wie auch in Zukunft - verschiedene veränderliche Faktoren berücksichtigen, die ebensoviele Merkmale der Unterscheidung zwischen dem einen und dem anderen Amt desselben Dienstes darstellen (Arbeit, Abwesenheiten, Fähigkeiten des Personals, Kündigungen und Ersetzungen).

Abschließend weise ich darauf hin, daß der Assessor für das Grundbuch immer gewissenhaft die Probleme seines Sachgebietes verfolgt hat, indem er nicht nur über die für den Inspektionsdienst des Grundbuchs zuständigen Beamten dafür sorgte, sondern indem er sich auch jedesmal persönlich in die verschiedenen Grundbuchsämter begab, sobald sich dort seine Anwesenheit für die bessere Abwicklung der Dienste als notwendig und zweckmäßig herausgestellt hatte.

gez. Enrico Pancheri

Trient, 21. Oktober 1982

Ill.mo Signor
dott. Hans LUNGER
Consigliere regionale
Via Mendola 57
BOLZANO

e p.c.
Ill.mo Signor
dott. Erich ACHMÜLLER
Presidente Consiglio regionale
Via Crispi, 9
BOLZANO

Egregio Consigliere,

in riferimento alla Sua interrogazione, n. 131, del 10 settembre u.s., pervenuta a questi Uffici il 17 successivo, si rileva quanto segue.

La situazione di lavoro degli Uffici tavolari è da tempo alla costante attenzione dell'Assessore competente e della Direzione dei Servizi del Libro fondiario.

Ciò non ha peraltro impedito che, in questi due ultimi anni, si siano registrati un notevole aumento di lavoro e, parallelamente, una consistente diminuzione del personale specie per dimissioni e pensionamenti.

Di qui la pressante esigenza per l'Amministrazione regionale di adottare, con ogni migliore possibile sollecitudine, le necessarie iniziative per adeguare, gradualmente almeno, la consistenza degli organici del personale alle accresciute esigenze operative. Per i conservatori sono stati così espletati concorsi tanto nel 1981 che nel 1982; per i coadiutori un concorso a 30 posti bandito il 17 novembre 1981 si è concluso lo scorso luglio, ed ora stanno per essere immessi in servizio i nuovi dipendenti.

Ora, per quel che in particolare riguarda l'Ufficio Tavolare di Silandro, saranno assegnati, con decorrenza dal 2 novembre p.v., due nuovi elementi, prescelti tra i vincitori del Concorso suddetto. Frattanto, le assenze dell'aiutante Wallnöfer in relazione agli impegni quale Presidente Usi civici della Frazione di Prato Stelvio hanno inciso, oltre alla situazione generale, sugli arretrati dell'ufficio; col nuovo personale, appena istruito, si pensa comunque di riportare l'operatività dell'Ufficio in parola a normali livelli di efficienza.

Il confronto con altri Uffici similari deve in ogni caso fondarsi - all'attualità come anche in futuro - su diversi fattori, che costituiscono altrettanti variabili e, per ciò stesso, elementi di diversificazione da un ufficio all'altro del medesimo Servizio (lavoro, assenze, capacità del personale, dimissioni e sostituzioni).

Concludo confermando che l'Assessore al Libro fondiario ha sempre e scrupolosamente curato i problemi di competenza del settore che gli è assegnato, non solo provvedendo a mezzo degli addetti al Servizio ispettivo del Libro fondiario, ma intervenendo espressamente di persona presso i vari Uffici tavolari ogni qualvolta la sua presenza si è resa necessaria ed opportuna ai fini del miglior funzionamento dei Servizi.

Distinti saluti.

f.to Enrico Pancheri

Trento, 21 ottobre 1982